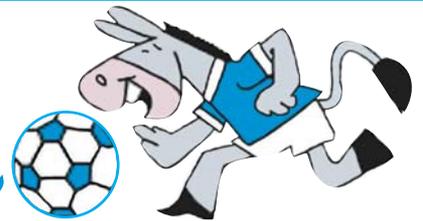


PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

Basket



Mario Maione:
"Gli obiettivi della Eldo restano inalterati"

Pallanuoto



Carlo Silipo:
"Il mio Posillipo non ha paura di nessuno"

Basket donne



Alla Phard
la Supercoppa, poi la caduta a La Spezia

Calcio a 5



Ottobre nero per il Leghe Leggere del presidente Gentile

Pagine 14 e 15

L'opinione

Fuori l'autore



di **Pepe Iannicelli**

Al cinema non si usa, ma dopo l'esibizione dell'Olimpico viene voglia di gridare: fuori l'autore. Con questa esclamazione perentoria il pubblico teatrale invoca l'apparizione sul palcoscenico dell'autore della rappresentazione appena andata in scena. E' la più grande soddisfazione per chi vive ed ama lo spettacolo questa chiamata alla ribalta. E' il premio di tanta fatica creativa, progettuale, operativa. E' il giusto riconoscimento dei giusti meriti. Ed allora fuori l'autore al triplice fischio finale: che Aurelio De Laurentis, Pierpaolo Marino ed Eddy Reja salgono alla ribalta per raccogliere la corona d'alloro. Nell'estate di tre anni orsono il Napoli non esisteva più. Nel ritiro di Paestum mancavano persino i palloni e le pettorine di allenamento.

Dopo 38 mesi quella società e quella squadra che non c'erano ancora si presentano all'Olimpico di Roma dimostrando di poter reggere egregiamente la scena nel Parnaso della serie A. Onore al merito, dunque, per chi ha saputo scalare così rapidamente i vertici del calcio nazionale. Al cospetto della Roma, il Napoli ha fatto davvero un figurone eccellente ribattendo colpo su colpo a Totti e compagni. Sono proprio curioso adesso di verificare quante squadre segneranno quattro reti contro i giallorossi all'Olimpico. Sono proprio curioso di sapere chi saprà affrontare la Roma nella sua tana a viso aperto e con un'ottima qualità di gioco.

Bravo De Laurentis, Bravo Marino, Bravo Reja, Bravi tutti da Lavezzi a Calaiò !!! Peccato, peccato davvero che l'ultimo pasticcio dell'ingiustizia sportiva abbia negato la standing ovation finale ai protagonisti di una delle gare più belle degli ultimi tempi. La rinnoviamo noi questa ovazione, ma purtroppo non sarà mai la stessa cosa.

Lavezzi e Hamsik, le stelle che stanno illuminando il cammino del Napoli

Attenti a quei due



Lo slovacco ha dimostrato di essere un elemento indispensabile per il centrocampo partenopeo, grazie alla sua personalità e alle qualità in fase di inserimento. 'El Pocho' ha messo in mostra uno scatto poderoso e un dribbling ubriacante.

Page all'interno

ESCLUSIVA

Stefano Tacconi
promuove gli azzurri:
"Il futuro è roseo"



a pagina 8

ESCLUSIVA

Canè: "Reja
è stato bravissimo
a plasmare la squadra"



a pagina 11

I PROGRAMMI

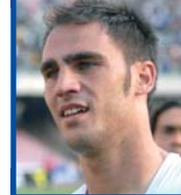
De Laurentis
e Marino: "Fra tre
anni in Champions"



a pagina 3

IL NAZIONALE

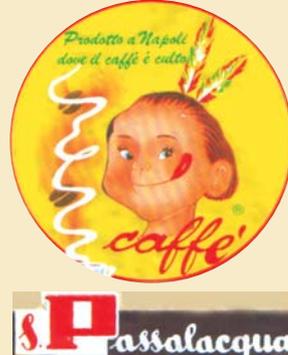
Paolo Cannavaro:
"Il mio sogno è
giocare con Fabio"



a pagina 4



Il Mulino, by Esposito
Cremeria - Pasta Fresca
Via Cilea, 293 - NAPOLI
Tel. 081.640282



S. Passalacqua



Caffetteria - Pasticceria - Gelateria
Ernesto Esposito
Via Cilea, 291 - 80127 NAPOLI
Tel. 081.649617

Solo un punto raccolto nei match contro Genoa, Inter e Roma, ma i segnali restano comunque incoraggianti per Reja

Il progetto funziona, il futuro è azzurro

Eduardo Letizia

Il bagaglio di punti nelle ultime tre partite del Napoli, contro Genoa, Inter e Roma è stato esiguo: un solo pareggio e due sconfitte. Le modalità, però, in cui questi sono arrivati e le squadre contro cui si è giocato, suggeriscono riflessioni che vanno al di là dei punti conquistati.

Il risultato peggiore è stato probabilmente quello contro il Genoa. Una sconfitta maturata contro una formazione, sulla carta, di pari livello, che nell'arco dei novanta minuti è riuscita a capitalizzare al massimo le poche occasioni capitategli. Il Napoli da parte sua, in quella occasione, non è stato bravo a capitalizzare un gioco comunque superiore a quello degli avversari, pur penalizzato dall'assenza di pubblico sugli spalti.

La sconfitta contro l'Inter è stato un risultato largamente prevenibile, vista la enorme differenza di potenziale tra le due formazioni. La compagine interista era riuscita subito nel primo tempo a mettere sotto gli azzurri, con due reti dell'argentino Cruz, ma la squadra di Reja era in ogni modo riuscita, nel secondo tempo, a dare una nuova impronta alla gara, avendo successo nel prendere in mano il pallino del gioco ed andando anche in rete a dieci minuti dalla fine con il "Pampa" Sosa. Un Napoli che dunque, nonostante le incertezze, soprattutto difensive, del primo tempo, era riuscito nella ripresa a guadagnarsi "l'onore delle armi". Il vero capolavoro degli azzurri è stato quello realizzato a Roma al cospetto dei "lupi" di Spalletti. Nel pirotecnico 4-4 dell'Olimpico i ragazzi di Reja



Edy Reja, 62 anni

hanno messo in mostra qualità tecniche e mentali al di sopra della norma. Riuscire a ribattere colpo su colpo ad ogni rete della Roma non è cosa da tutti, come non è usuale arrivare ad esprimere un gioco tanto fruttuoso e proficuo contro un avversario di tale livello. Sicuramente sono i giallorossi a dover ringraziare il fato per quel pareggio, considerando le modalità in cui sono arrivati i loro gol e le occasioni sprecate dagli azzurri.

Da queste tre gare si possono trarre alcune indicazioni, sia positive sia negative.

Di positivo, come si era evinto il mese scorso, c'è da sottolineare la ottima qualità di alcuni elementi della squadra. Primo tra tutti il giovanissimo Hamsik, che ha dimostrato di essere un elemento

indispensabile per il centrocampo partenopeo, grazie alla sua personalità, alle sue qualità in fase di inserimento e per merito della sua indiscutibile bravura in fase di rifinitura. Un altro giocatore che può dirsi indispensabile per questa squadra è senza dubbio 'El Pocho' Lavezzi. Il suo scatto felino e il suo dribbling ubriacante sono caratteristiche pregiate per l'attacco partenopeo. Dovrà però imparare in futuro a gestirsi meglio nell'arco della partita, per non arrivare poi senza benzina al finale di gara. Forse, come dice Reja, la perdita di due/tre chili ancora, gli potrebbe essere utile in tal senso. Gli azzurri hanno poi dimostrato, è questa una eredità del 'vecchio' Napoli, di possedere una forza mentale rara, che permette loro di combattere in ogni gara fino all'ultimo minuto, senza darsi mai per spacciati. È forse per questo che la squadra pare molte volte rinata tra primo e secondo tempo. Al ritorno dagli spogliatoi infatti, dopo magari un primo tempo difficile, gli uomini di Reja sembrano sempre possedere una carica in più che spesso permette loro di superare le difficoltà incontrate nell'arco dei primi 45 minuti.

Alcune difficoltà, e questa è una novità, si sono avute in fase difensiva. Gli otto gol subiti in tre partite sono un campanello d'allarme che non può rimanere inascoltato. Le prestazioni di alcuni singoli, in particolare, come Cannavaro e Grava, hanno lasciato molto a desiderare ed hanno creato molti problemi alla squadra. È questo un sintomo che probabilmente in sede di mercato estivo, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dei due esterni, qualcosa in più si poteva e si doveva realizzare.



Il patron scrive al sito PianetaAzzurro.it
Naldini, Motta, Neri, Neri, Neri, Neri

REDAZIONE
Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
GIUSEPPE PALMIERI
ENRICO DE POMPEIS

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFIGI
Via Salute, 13
Portici (NA)

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Questo giornale è andato
in stampa il 24/10/2007.
Arrivederci a novembre
con il prossimo numero
di PianetaAzzurro

Il pagellone del mese: Lavezzi e Hamsik, l'oro di Napoli

Le pagelle si riferiscono alla media voti assegnata dalla redazione del sito www.PianetaAzzurro.it ai calciatori azzurri negli incontri disputati dal Napoli contro Genoa, Inter e Roma.

GIANELLO 5.5: Non perfetto nella sua ultima partita (unica di quest'ultimo mese) contro il Genoa, quando ha probabilmente qualche responsabilità sulla seconda rete rossoblù.

IEZZO 5: Se nella partita contro l'Inter non ha particolari colpe sulle reti nerazzurre, ed anzi realizza anche qualche buon intervento, contro la Roma è disastroso. Sulla sua coscienza due delle quattro reti giallorosse.

CUPI 6: Continua il buon momento dell'ex empoiese. Risulta sempre tra i più precisi e sicuri della retroguardia azzurra.

CONTINI 6: Il suo contributo è spesso prezioso nei minuti finali, ma anche quando viene schierato dall'inizio, come contro l'Inter, le sue prove risultano sempre dignitose.

CANNAVARO 5.1: Ultimamente il suo rendimento non è affatto esaltante, risulta anzi il peggiore della difesa napoletana. Parecchi i suoi errori contro Genoa, Inter e Roma, nemmeno la convocazione in nazionale (giunta nel suo periodo peggiore) gli ha restituito un po' di sicurezza.

DOMIZZI 6.3: A differenza di Cannavaro le sue prestazioni rimangono sempre di buon livello. Nella difesa azzurra è sempre il più preciso e concreto, utilissimo anche quando si spinge in avanti.

GARICS 5.3: Le sue prestazioni



sono sempre molto altalenanti, caratterizzate da buone giocate e da disattenzioni colossali.

GRAVA 4: In queste ultime tre partite solo una presenza contro l'Inter. Il suo contributo è tutt'altro che positivo e sulla destra si immola come vittima sacrificale alle giocate dei nerazzurri, tanto da costringere Reja a sostituirlo.

SAVINI 5.6: Le sue prestazioni certo non sono esaltanti ma, al pari della scorsa stagione, sta trovando una propria dimensione sulla fascia sinistra, che gli permette di svolgere il suo compito in quella zona senza infamia e senza lode.

BLASI 6.5: La sua assenza si fa sentire contro l'Inter. Il suo apporto di motorino e spaccalegna a centrocampo è indispensabile per la squadra di Reja.

GARGANO 6.3: Preziosissimo al centro del campo, dove pressa tutti e

corre come un dannato recuperando palloni e smistandoli per i compagni. Se riuscisse a dare maggiore precisione ai suoi appoggi corti diventerebbe un elemento di valore assoluto.

BOGLIACINO 5.7: Con i suoi cross si è specializzato come rampa di lancio per la testa di Sosa. Il suo difetto rimane sempre quello di prendersi delle lunghe pause all'interno di una gara.

HAMSIK 6.6: Probabilmente il talento più puro del Napoli. È quello che riesce a dare più brio al gioco della squadra grazie al suo lavoro di rifinitura e ai suoi letali inserimenti.

LAVEZZI 6.6: Ormai le sue qualità sono note a tutti. È diventato uno spauracchio per tutti i difensori che si trovano ad affrontare gli azzurri, che per frenarne l'impeto sono costretti ad atterrarlo, peraltro, non sempre riuscendoci. Un difetto? Deve imparare a "gestirsi" meglio nell'arco dei 90 minuti.

ZALAYETA 5.8: Sempre prezioso il suo lavoro oscuro in avanti e contro la Roma è riuscito anche a ritrovare il gol.

SOSA 6: Il capocannoniere principe della serie A per i minuti giocati. Come da anni accade è l'asso nella manica di Reja che, quando ogni speranza sembra perduta, lo getta nella mischia e lui...segna!

CALAIÒ 5: Ancora un minutaggio estremamente ridotto per lui che tuttora non riesce a mettere in mostra le qualità che hanno deliziato la platea napoletana negli ultimi anni.

Aurelio De Laurentiis assicura che il suo è un progetto di crescita costante che culminerà con il raggiungimento della Champions League

“Il mio Napoli fra tre anni giocherà in Europa”

Michele Caiafa

“E’ un progetto di crescita costante, che mai si fermerà. Step by step (passo dopo passo) il Napoli diventerà sempre più forte. Il nostro cammino è cominciato quattro anni or sono dall’inferno della serie C1, ed abbiamo attraversato il purgatorio della B, arrivando poi finalmente in serie A. Ma, come tutti voi ben sapete perché da me ribadito più volte, la massima serie del campionato di calcio italiano non mi interessa più di tanto. Nel senso che, mi fa piacere averla raggiunta, ma i nostri obiettivi sono ben altri...”. Parole e musiche del presidente del Napoli, il produttore cinematografico e proprietario della FilmAuro, **Aurelio De Laurentiis**. Il patron ha appena lasciato in sospenso il suo discorso sulle ambizioni del sodalizio partenopeo da qui agli anni a venire. Allora facciamo continuare il presidentissimo e vediamo dove vuole arrivare a parare con il suo discorso... “Vi dicevo quindi di un’importanza relativa del solo scopo del raggiungimento della A. Le ambizioni del club sono ben altre. Nell’arco di tre stagioni giocheremo in Europa. La dimensione del mio Napoli deve essere internazionale, non solo italiana. Giocheremo la Champions League e poi ne saremo anche tra i protagonisti perché cresceremo ancora tanto – prosegue un esuberante De Laurentiis – tutto ciò però, spero che avvenga con la contemporanea giusta internazionalizzazione di questo sport. Auspico di un campionato europeo per club: 80 squadre, divise in quattro gironi da 20 compagini cadauno. Poi i play-off tra le migliori dei gironi per l’assegnazione del titolo europeo. Questo per quel che concerne l’Europa, ma il calcio fa parte del panorama mondiale ed, in questo mondo globalizzato, è giusto che si calchino i



Aurelio De Laurentiis, 58 anni

campi di calcio dei cinque continenti, istituendo dei veri e propri tornei di calcio mondiale”.

Queste le idee di un patron che pensa al futuro del calcio mondiale, ma il presidente, ora, ritorna a parlare dei fatti, presenti e futuri, di casa Napoli... “Quest’anno penso di essere entrato in possesso di quella creatura azzurra che ho sempre sognato, dal momento in cui ho acquistato la SSC Napoli dalle mani della curatela fallimentare. La squadra dei miei sogni deve avere i seguenti attributi ed il Napoli li ha tutti: essere orgoglioso, irresistibile, mai domo e soprattutto

battagliero”. L’Aurelio, come spesso gli capita, è davvero un fiume in piena e continua ad esporre il suo pensiero... “Il nostro obiettivo per questa stagione è raggiungere il decimo o dodicesimo posto, cercando di non esaltarci alle nostre grandi prestazioni, così come non dobbiamo deprimerci per qualche prova sottotono o qualche sconfitta in più in qualche momento poco propizio del campionato. Bisogna lavorare sempre per il futuro, perché nel mio lavoro sono abituato a vincere ed essere costante nel tempo, non mi piace fare la meteora vincente per una o due stagioni, come è successo in passato in questa città, e poi fare il passo del gambero. La filosofia di lavoro e di successo della FilmAuro, sarà la stessa di quella del Napoli. Diventeremo grandissimi nel tempo e ci faremo rispettare e vinceremo sui campi internazionali”.

Già, caro presidente, ma per far questo, cosa si abbisogna la società azzurra... “Al momento abbiamo un bravo allenatore, competente e professionale, qual è Edy Reja da Lucinico, come io amo definirlo il Clint Eastwood nostrano, e poi, di un gruppo di giocatori estremamente valido, come stanno dimostrando di esserlo i nostri calciatori”. Sembra mancare qualche cosa a quest’ultimo discorso improntato dal patron, ma, in verità, don Aurelio aveva preservato la sua ciliegina per la chiosa del suo intervento... “E poi possiamo fregiarci di avere un vero fuoriclasse in organico”. Chi può essere, **Lavezzi, Hamsik**...? “Ma no, sto parlando del direttore generale del Napoli Pierpaolo Marino. Lui è molto bravo ad ingaggiare i giocatori: oltre alle loro peculiarità tecnico-tattiche, vede bene anche le qualità umane e professionali del calciatore da acquistare. Lui per me ha carta bianca e con lui il nostro progetto di crescita continuerà ad andare avan-

Pierpaolo Marino: “La squadra sarà sempre più competitiva”

Perfetto l’assist finale del presidente **Aurelio De Laurentiis** (intervista disponibile sopra), per dar libero sfogo alle dichiarazioni del deus ex machina partenopeo, il direttore generale del Napoli **Pierpaolo Marino**, che analizza passato, presente ed il futuro della creatura azzurra da lui edificata nelle ultime stagioni trascorse alle ‘Falde del Vesuvio’... “Io ed Aurelio abbiamo intrapreso questo progetto cominciando in pratica dal nulla. Il Napoli era fallito, e quando cominciammo ad operare nel settembre del 2004, dovemmo costituire in fretta e furia un organico e, quando la prima squadra embrionale cominciò ad allenarsi, oramai è risaputo, non avevamo neanche i palloni da calcio disponibili e le casacche di allenamento”. Il passaggio dal passato al presente è presto fatto, si fa per dire... “Adesso la tifoseria sta gioendo per le belle soddisfazioni che già ci stiamo togliendo in questo primo scorcio di campionato. Ma non scordiamoci che appena quindici mesi fa, eravamo ancora in serie C. Il percorso per la risalita è stato aspro e tortuoso, e, nemmeno io mi sarei



Pierpaolo Marino, 53 anni

aspettato di dover passare tra tantissime difficoltà per cominciare a vedere la prima luce. In questo cammino impervio però, siamo sempre stati aiutati dal calore e dall’abbraccio della gente di Napoli”.

Questo il passato prossimo del calcio a Napoli, ma il direttore fa

ora un tuffo nel mare del presente azzurro... “Ad agosto di quest’anno, ricordo, ho subito molte critiche, un po’ da tutte le parti, per le scelte di calciomercato effettuate. Ho esperienza, vivo nel mondo del calcio da più di trent’anni, ed ho mantenuto la mia serenità. A dir la verità, non ho mai avuto dubbi sulle peculiarità tecnico-tattiche dei giocatori da me scelti, perché li conoscevo fin troppo bene, visto che da tempo ero sulle loro tracce, ma potevo avere qualche tensione riguardante il caso che qualcuno dei nuovi arrivi, soprattutto tra i più giovani, non avrebbe retto all’impatto psicologico con la nostra città. Ricordate Ravanelli? Beh, io lo portai ad Avellino a 19 anni e non seppi reggere alle tensioni della tifoseria irpina. Maturò e divenne poi grande, in campo e fuori, negli anni a venire, ma ad Avellino fu un vero flop. Ecco, tornando al Napoli, questa è stata l’unica preoccupazione del mio mercato, ma poi tutto è filato liscio, anzi...”.

Prosegua pure, caro direttore... “Dicevo poi che tutto è andato per il verso giusto e già siamo entrati nella storia del calcio grazie

all’entusiasmante vittoria di Udine per 5-0, un match praticamente perfetto da parte nostra, ma anche il pari per 4-4 di Roma, sarà un risultato ed una prestazione che forse non sarà mai dimenticato”. Ciò significa... “Ciò vuol dire che siamo già una compagine in grado di fare bene e di dare del filo da torcere a chiunque, comprese le prime cinque squadre del campionato, che hanno, al momento, campioni di levatura superiore ai nostri”.

Passato e presente passati in rassegna dal diggi, ma ora Marino getta anche uno sguardo al futuro, dando una piccola indiscrezione di mercato... “Abbiamo una squadra che è in crescita costante ed io lavorerò per farla crescere sempre di più”. Ciò significa... “Ultimamente ho girato l’Europa alla ricerca di giovani interessanti che possano far lievitare la qualità tecnica del Napoli”. Nomi da fare? “E’ presto per farne, ma lavoriamo instancabilmente per un Napoli sempre più competitivo”.

A buon intenditore, poche parole.

Paolo Cannavaro culla l'idea di comporre in azzurro una diga con il fratello campione del Mondo “Il mio sogno è quello di giocare con Fabio”

Michele Caiafa

Aveva abbandonato la maglia della sua squadra del cuore nel novembre del '99, accordandosi con il Parma e raggiungendo così, a quei tempi, il suo fratello più grande e famoso, accasatosi già con i ducali quattro stagioni prima. E' tornato a Napoli, città nativa (è nato nel quartiere La Loggetta, sito vicino allo stadio San Paolo) poco più di un anno fa, precisamente nel giugno 2006, quando il direttore generale partenopeo **Pierpaolo Marino**, seguendo la linea politica del patron **De Laurentiis**, ha restituito alla squadra partenopea uno dei figli della sua città. Stiamo parlando ovviamente di colui che, in poco più di un anno, è diventato uno dei baluardi difensivi della compagine di **Edy Reja**. Per chi non lo avesse ancora capito, pensiamo nessuno, il calciatore in questione è **Paolo Cannavaro**.

Una stagione a Napoli, quella scorsa, dopo aver abbandonato la serie A. Ma la massima serie del campionato italiano, il buon Paolo, l'ha riconquistata subito, essendo stato uno dei protagonisti della cavalcata promozione compiuta dagli azzurri lo scorso anno. Queste furono le prime parole di Cannavaro jr. quando riconquistò la A: “E' il momento più bello della mia carriera calcistica. Torno a giocare nel massimo campionato italiano, ma questa volta lo farò con la casacca della mia squadra del cuore. Spero solo che questa sia la mia prima grande soddisfazione nell'ambiente calcistico...”. Possiamo dire che queste furono le sue **ultime parole famose**, nel senso buono dell'espressione. Difatti, a poco più di quattro mesi da quelle dichiarazioni, Cannavaro ha assaporato la sua seconda gioia. Infatti, nel post-gara di Italia-Georgia, in previsione del match amichevole degli azzurri contro il Sud Africa, è



Paolo Cannavaro, 26 anni

arrivata la seconda gioia calcistica per Paolo: Convocato per la prima volta a vestire la maglia dell'Italia, cosa che il fratello Fabio ha già fatto per ben 111 volte, essendo dal 2002, dopo il ritiro di **Paolo Maldini**, anche il capitano della Nazionale, Paolo ricorda: “Fu una sensazione splendida quando seppi di essere stato convocato in Nazionale. A volte ci pensi all'Italia, ma poi quando per davvero arriva la chiamata, la gioia è indescrivibile. Nel mio caso poi, ebbi

un messaggero d'eccezione. A farmi sapere il tutto, ci pensò mio fratello Fabio. Facemmo festa in famiglia, perché il desiderio custodito intimamente era stato esaudito”. La gioia venne dimezzata poi dalle scelte del ct azzurro **Roberto Donadoni**, che pensò bene di non fare esordire Paolo nell'amichevole con il Sud Africa. Il commissario tecnico mandò in campo, nell'arco del match, tutti i calciatori a sua disposizione, ma Cannavaro rimase in pancha a fare compagnia al secondo portiere **Curci**. “Sarà per la prossima volta” dice risoluto Paolo. Allora caro Cannavaro, ci sarà una prossima volta... “Sì, ci sarà, perché dentro di me ho ora un pensiero fisso: Voglio continuare a fare bene e cominciare a mietere successi con la maglia azzurra della mia città. Lo merita la città, lo meritano anche la società, il presidente De Laurentiis, il direttore Marino e tutto lo staff tecnico partenopeo. Hanno creduto in me, riposto fiducia nelle mie qualità, permettendomi così di essere convocato in azzurro”.

I progetti di Paolo Cannavaro si stanno quindi a poco a poco realizzando. Ma vediamo se il buon Paolo culla un sogno, semmai anch'esso da condividere con i tifosi napoletani... “Certamente ne ho uno che farebbe davvero felici tutti coloro che hanno i colori azzurri nel cuore. Infatti il mio sogno, che cullo dalla passata stagione, è quello di fare coppia difensiva con mio fratello Fabio”. Ma, carissimo Paolo, stiamo parlando di una coppia da Nazionale o di una diga difensiva per il Napoli del futuro? “Sono sincero, comporla in Nazionale sarebbe stupendo, ma con Fabio condivido un desiderio ancora più grande. Vogliamo entrambi essere i paladini della difesa partenopea, sarebbe per me e per lui una gioia immensa”. Sogno da cullare e semmai da realizzare nella prossima stagione. La palla passa ora al diggi Marino. Metà dell'opera è stata realizzata, ora bisogna fare l'altra metà.

Gusto e qualità

FOCACCERIA
Il Grifone



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE

Calaiò, uno degli artefici principali della scalata del Napoli al grande calcio, non sta trovando il giusto spazio per esprimere le proprie potenzialità

Dov'è finito 'Super Manu'?

Eduardo Letizia

'Super Manu' è stato nelle ultime stagioni l'indiscusso beniamino dei tifosi ed il giocatore che ha trascinato il Napoli in massima serie. Cos'è successo dunque ora? Cosa si è rotto nel rapporto tra Reja e l'attaccante palermitano?

Che il rapporto tra Reja e Calaiò non sia mai stato idilliaco lo si era già capito nel corso dell'avventura del numero 11 azzurro a Napoli. Anche quando scalava le classifiche dei capocannonieri, sono stati diversi i casi di sostituzioni o accantonamenti in panchina del buon Calaiò e anche le polemiche non sono mai venute meno. Tutto sommato però, la maggior parte delle volte, l'attaccante era in campo a fare il suo dovere, a mettere la palla in rete, anche perché chi avrebbe potuto rubargli il posto, ad esempio **Bucchi** lo scorso anno, non forniva prove tali da poter insidiare la sua leadership.

Questa estate pareva chiaro che, ancora una volta, l'attacco napoletano avrebbe avuto in Calaiò il suo bomber principe. "Vogliamo puntare su di lui" si sentiva ripetere dall'entourage tecnico della società ed anche nelle amichevoli precampionato l'ex punta di Torino e Pescara sembrava l'unico capace di figurare con costanza nel tabellino dei marcatori. A pochi giorni dalla chiusura del mercato arriva la svolta. Le insistite richieste di Reja vengono esaudite con l'arrivo in maglia azzurra del "Panteron" **Zalayeta**. L'attaccante uruguayano presenta caratteristiche del tutto diverse da quelle di Manuele: fisico possente, grande abilità di testa e innata bravura nel tenere palla per favorire la salita della squa-

dra. Peculiarità queste, all'avviso di Reja, tutte necessarie per il suo gioco. All'inizio si pensava che i due potessero convivere, poi, con l'exploit di **Lavezzi**, è stato chiaro che nell'attacco azzurro ci sarebbe stato posto solo per uno dei due. Ancora nella prima giornata di campionato a Zalayeta veniva preferito Calaiò. I primi 45 minuti insoddisfacenti della punta palermitana contro il Cagliari inducevano Reja a preferirgli, già dall'inizio della ripresa, il Panteron. Di lì a qualche giorno, in un'intervista, Reja dichiarerà l'indispensabilità dell'uruguayano per il suo gioco e che, anche se al 70%, verrà sempre schierato per le sue qualità tecniche e tattiche essenziali. Da quel punto in poi, per Calaiò, si spalancheranno le infauste porte della panchina. Sporadiche le sue apparizioni e sempre limitate a pochi minuti. Manu cerca di impegnarsi al massimo nel tempo che gli viene concesso e talvolta riesce anche a produrre qualcosa di buono, come contro la Roma, quando si guadagna la punizione da cui scaturirà il pareggio definitivo, ma riuscire ad essere decisivo in così pochi minuti non è affatto facile. In questo modo la coppia Zalayeta-Lavezzi vede sempre aumentare il proprio affiatamento e nella scala delle gerarchie Emanuele è sorpassato anche da **Sosa** che segna gol a grappoli subentrando dalla panchina. La situazione per Calaiò si fa dunque sempre più difficile ed il suo umore inizia a rabbuiarsi. Alcune indiscrezioni lo vedono già partente a gennaio, anche se la società punta forte su di lui. Ciononostante se, come pare, per lui non dovessero aprirsi nuovi spiragli, sembra difficile che a Super Manu possa star bene ancora a lungo il ruolo di quarta o quinta punta.



Emanuele Calaiò, 25 anni

Concessionario

jokerbet

Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

**DIGITALE
TERRESTRE**

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

E' stato subito amore vero quello tra Manuele Blasi e la città. Il mediano è diventato elemento indispensabile per Reja

“Napoli mi infonde emozioni mai provate”

Vincenzo Letizia

Nato a Civitavecchia, cresciuto nel vivaio della Roma ed esordito in serie A a vent'anni all'Olimpico contro il Piacenza, per poi proseguire l'escalation della sua carriera a Perugia, uno a Parma, due alla Juventus, un altro alla Fiorentina, **Manuele Blasi** vanta anche qualche esperienza in Nazionale. Il mediano è calciatore al quale Reja non rinunciarebbe mai. Corsa, muscoli, personalità e anche discreta qualità in mezzo al campo, Blasi è l'elemento che sa equilibrare il gioco della squadra. Quanto sia importante l'ex juventino nell'economia del gioco del Napoli lo si è riscontrato a Milano con l'Inter e anche nell'altra partita in cui era stato tenuto a riposo da Reja: in casa con il Livorno. In entrambe le occasioni, gli azzurri hanno sofferto oltremisura a centrocampo, prestando il fianco agli avversari in fase di filtro, fondamentale per l'impenetrabilità della difesa. Blasi ha saltato finora due partite su sette. Ha sempre giocato perché è l'unico in grado di contrastare in mezzo al campo, di tenere in piedi il reparto, di sfruttare l'esperienza che gli deriva da circa centosettanta presenze in serie A.

Se al momento Lavezzi ed Hamsik risultano essere due giocatori assolutamente insostituibili, Blasi è addirittura indispensabile. La 'tigre di Civitavecchia' dovrà solo fare più attenzione ai cartellini gialli che gli arbitri spesso gli sventolano sotto il naso a frenare la sua esuberanza. Ma Manuele è fatto così, queste sono le sue caratteristiche: quelle di un grintoso motorino che non si ferma mai, un mastino sguinzagliato da Reja a mordere le caviglie dei centrocampisti avversari.

Insomma, è sbocciato un amore vero tra Blasi e la città. Il calciatore, reduce da un paio di campionati non proprio entusiasmanti, a Napoli sembra essere tornato quello che a furor di popolo conquistò la Nazionale. “Ringrazierò sempre questa città per la gioia che mi sta facendo provare”.

Per Manuele Blasi, Napoli è l'amore maturo. Quello delle certezze e dei sentimenti ben riposti. Senza doversi spiegare, senza dover dimostrare, senza ma e senza se. Ma solo con un'immensa fiducia, reciproca e ben ripagata. **Per tutti sei il nuovo guerriero che questa città aspettava.**

“Sono felice. Comunque dovesse andare la mia avventura a Napoli io sarò sempre riconoscente a questa società, questa città e questa gente per l'affetto che mi sta regalando. Napoli mi dà gioia, una sensazione mai provata prima. Ho girato molte città, ero giovane, più spensierato, forse non ho mai capito appieno la fiducia che un ambiente ti può dare. Ora no. So benissimo che le emozioni che sa sprigionare questa città sono uniche. E finché non le vivi non puoi mai comprenderle a pieno. Per questa fiducia e questo affetto io sin da ora dico che Napoli avrà sempre la mia gratitudine ed un posto dentro di me. E spero di rimanere con questa maglia a lungo. Adesso so veramente che questa è stata la scelta più giusta che io potessi fare”.

Fiducia e stima dell'ambiente ma anche del tecnico...

“E quella è fondamentale. A volte il rendimento di un calciatore dipende esclusivamente dalla fiducia concessagli. Sentirsi importante per un



Manuele Blasi, nato a Civitavecchia il 17 agosto 1980

allenatore e per una Società è tutto. Adesso che sto vivendo un'età più matura ho maggiore consapevolezza di certe attenzioni ed apprezzamento di più la stima degli altri”.

A Roma un'altra tua grande prestazione. Ci tenevi nella tua città?

“Beh, se è per questo, ho un itinerario personale tutto particolare. Prima Roma, poi la Juve e poi la Fiorentina. Ho giocato ovunque devo dire. Ma non c'è alcun sentimento di rivalsa per nessuna mia ex squadra. Anzi c'è affetto. A Roma ci sono nato ed ho giocato giovanissimo, alla Juve sono cresciuto ed ho ancora tanti amici. Ed anche a Firenze ho vissuto una bella stagione. Non cerco affatto rivincite. I miei ricordi li custodisco gelosamente. Sono sereno e darò tutto per il Napoli. Contro la Juve poi c'è una grande attesa in città ed è giusto prepararsi al meglio. E' una partita importante sia

per noi che per loro”.

Tu che conosci l'ambiente: che Juve dovremo aspettarci?

“Beh io penso solo al Napoli e spero che riusciremo ad esprimerci come sappiamo. A Roma abbiamo dimostrato di avere carattere e personalità. Questa squadra può giocarsela a viso aperto anche con le big. Abbiamo i mezzi per poter mettere in difficoltà la Juve, ma anche loro hanno i mezzi per poterci creare problemi. Credo sarà una gara aperta e bella. Speriamo di continuare sulla strada che abbiamo intrapreso. Questo è un gruppo importante e giovane. Stiamo crescendo ed acquisendo certezze. L'importante sarà rimanere umili e consapevoli sia dei nostri pregi che dei nostri difetti”.

L'umiltà, appunto, dote, come il carattere, che non è mai venuta meno a questo calciatore e a questo Napoli.

LA CARRIERA DI MANUELE BLASI

STAGIONE	SQUADRA	NAZIONE	SERIE	PRESENZE	RETI	COPPA ITALIA PRES.	COPPA ITALIA RETI
1998/99	Lecce	Italia	B	12	0	6	0
1999/00	Roma	Italia	A	5	0	2	0
2000/01	Perugia	Italia	A	20	0	1	0
2001/02	Perugia	Italia	A	26	0	4	0
2002/03	Perugia	Italia	A	30	0	5	0
2003/04	Parma	Italia	A	12	0	0	0
2004/05	Juventus	Italia	A	27	0	1	0
2005/06	Juventus	Italia	A	13	0	3	0
2006/07	Fiorentina	Italia	A	31	1	2	0
2007/08	Napoli	Italia	A	6	0	1	0

Viaggio nella macchina del tempo, ricordiamo un grande bomber che con la maglia della Juventus diede un grande dispiacere al suo ex Napoli

José Joao Altafini, 'core 'ngrat'

Rosa Ciancio

Ricordarlo solo per l'appellativo coniato da **Romolo Acampora** all'indomani di Juventus-Napoli 2-1 del 6 aprile 1975 (gol decisivo di José al minuto ottantotto) per evidenziare 'o tradimento' di uno dei giocatori più amati in assoluto dalla tifoseria azzurra sarebbe, comunque, profondamente ingiusto. Certo fu una grave 'botta' per tutti i napoletani che vedevano svanire il sogno di una vita a causa del brasiliano, Re (e non suddito) insieme a **Sivori** nei favolosi anni '60 azzurri.

José Altafini, 'core n'grat', (nella foto in uno scatto d'epoca), arrivò in Italia nel Milan subito dopo i Mondiali vinti nel '58 con la maglia del Brasile (con il contributo di una sua rete) ed immediatamente vinse lo scudetto facendo poi il bis nel '62. L'anno dopo è il grande protagonista della 1ª vittoria di un club italiano in Coppa dei Campioni realizzando una doppietta (Milan-Benfica 2-1). Qualcosa però comincia ad incrinarsi con il l'allenatore **Gipo Viani** (uomo tutto di un pezzo, all'antica) che mal sopporta il carattere scanzonato di José. Gli propone un contratto a gettone, situazione così mortificante per un giocatore della sua levatura, quindi non gli resta che preparare i bagagli e tornarsene in Brasile facendo il disoccupato di lusso.

A gennaio però viene richiamato a Milano; la squadra vola, è in testa con 7 punti di vantaggio sui cugini nerazzurri, ma inspiegabilmente proprio dall'ingresso del "carioca" i rossoneri cominciano a perdere colpi, tanto da dilapidare tutta la dote consegnando lo scudetto ai cugini "bauscioni". Gioco forza, Altafini divenne il capro espiatorio e stavolta anche lui si rende conto di dover fare le valigie definitivamente ed approdare a Napoli in quella città per cui lui stesso dichiara "mi sembrava di stare nella mia terra, ricca d'entusiasmi e di sole".

Con lui gli azzurri si classificarono secondi nel '68 e terzi nel '71, con 71 reti realizzate dall'"uomo di Piracicaba"; quando si dice che "le promesse sono state mantenute".

Al termine della stagione '71-'72 anche il Napoli (come il Milan) commette l'errore di non avere più fiducia in José, e non trova di meglio che offrirgli un contratto a prestazione. Altafini considerando la sua età, stavolta ci fa il pensierino ad accettare, non considerandosi forse più all'altezza della sua fama. Così non la pensano **Boniperti** ed **Allodi** che lo vogliono insieme a **Dino Zoff** con la maglia bianconera della Juventus.

Con lui nasce un modo di dire ancora oggi in uso



'giocatore utilizzato all'Altafini' che nasce dal suo innesto (sempre o quasi) nei secondi tempi. Grazie ai suoi gol 'in extremis' si toglie lo sfizio di vincere altri 2 scudetti nel '73 e nel (già purtroppo citato) '75.

Realizzò un gol decisivo anche in Roma-Juventus 1-2 del 20/05/1973, vittoria che clamorosamente consentì il sorpasso juventino sul Milan (la famosa 'fatal Verona dei rossoneri').

Ha chiuso la carriera a 38 anni con gli svizzeri del Chiasso. Anche dopo aver attaccato le scarpette al chiodo è rimasto popolarissimo. E' da circa 20 anni e passa che (grazie al suo colorito linguaggio) è un commentatore principe nella speciale categoria degli ex calciatori.

'ALTANEDDOTI' - All'inizio della sua carriera in Brasile era conosciuto come 'Mazzola' (per un po' lo chiamarono così anche in Italia) per una vaga rassomiglianza con il capitano leggendario del 'grande Torino'.

E' il 4° cannoniere di tutti i tempi in Serie A con 216 reti (dopo Piola, Meazza e Nordhal).

Ha disputato un mondiale anche con l'Italia nel 1962 conclusosi purtroppo infaustamente per i nostri colori (in totale 5 gol in 6 presenze).

E' stato alla ribalta anche della cronaca rosa. S'innamorò (lui già sposato) ricambiato della moglie di **Paolone Barison**, suo compagno e grande amico fin dai tempi del Milan (i maligni dicono che grazie alle sue pressioni il Napoli l'acquistò nel 1965). La vicenda naturalmente (considerando, ma non tanto, i tempi) creò un enorme scalpore; comunque non è stato assolutamente un capriccio da parte di entrambi visto che ancora oggi il loro legame continua. Il povero Barison, invece ha con-

tinuato a non aver fortuna nella vita di tutti i giorni, concludendola tragicamente in un gravissimo incidente stradale nel 1979 insieme all'amico e allora allenatore del Torino **Gigi Radice**.

Ai mondiali del Cile del '62 prima della gara con i padroni di casa, **Paolo Mazza**, D.T. degli Azzurri, gli comunica che non sarebbe partito titolare. E José 'cabarettisticamente' cosa ti inventa? Si mette a mimare colpi di testa, scatti, dribbling, affermando: "Vedete come sono in forma?". Quello che doveva essere uno sketch fuori programma stravolge le intenzioni di Mazza e José entra regolarmente in campo dal primo minuto! Quella partita purtroppo venne però persa per 2-0 grazie alla complicità dell'arbitro inglese **Aston** che favorì sfacciatamente i sudamericani. Rimane quella l'ultima prestazione di Altafini con la maglia dell'Italia.

José Altafini



Dati biografici

Nome	José João Altafini
Soprannomi	Mazzola
Nato	27 agosto 1938 Piracicaba
Nazionalità	 Brasile
Altezza	176 cm
Peso	77 kg

Dati agonistici

Disciplina	Calcio
Ruolo	Attaccante
Squadra	Ritirato

Carriera

Giovanili	 San Paolo	
Squadre professionistiche 		
1954/56	 San Paolo	30 (2)
1956/58	 Palmeiras	36 (5)
1958/65	 Milan	205 (120)
1965/72	 Napoli	180 (71)
1972/76	 Juventus	74 (25)
1976/79	 Chiasso	33 (16)
1979/80	FC Mendrisio Stabio	28 (11)
Totale Serie A	3° class. marc.	459 (216)
Nazionale 		
1957/58	 Brasile	8 (4)
1961/62	 Italia	6 (5)

PIANETAZZURRO

www.pianetazzurro.it

Il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo 80,000 contatti diversi al giorno certificati dalla **WOP!WEB**

Ogni mese in edicola il mensile di approfondimento sullo sport partenopeo

Connettiti al sito PianetAzzurro.it e non perdere il mensile PianetAzzurro, in distribuzione gratuita ogni fine mese allo stadio San Paolo, presso i più importanti palazzetti dove si disputano gli eventi sportivi partenopei più seguiti e le tante edicole convenzionate.

Colorati d'azzurro anche tu!

Per informazioni, sponsorizzazioni sul sito o sul cartaceo, o altro ancora, scrivi a redazione@pianetazzurro.it o telefona al 3332840455

Stefano Tacconi, ex portiere della Juventus, elogia il diggì azzurro e ricorda insieme a noi anche le esaltanti sfide del San Paolo contro il Napoli

“Pierpaolo Marino ha fatto un ottimo mercato”

Michele Caiafa

Questo mese, carissimi amici e lettori di “Pianetazzurro”, abbiamo intervistato in esclusiva per voi l'ex superportierone della Juventus, difese i pali della porta bianconera dal 1983 al 1993, **Stefano Tacconi**. ‘Tarzan’, come venne soprannominato il buon Stefano dalla curva juventina per la sua grande capacità di volare tra i pali ed abbracciare palloni difficilissimi da parare, è stato anche il numero due della Nazionale italiana allenata da **Azeglio Vicini** e partecipò ai Mondiali del '90 in Italia. Non fu numero uno italiano a quei tempi, solo perché davanti a lui aveva un altro grande portiere, tale **Walter Zenga** dell'Inter. Però Tacconi è stato il portiere titolare della Nazionale Olimpica e con essa andò a disputare anche le Olimpiadi di Seul nel 1988.

Emblema bianconero di quegli anni dicevamo, ‘Capitan Fracassa’, altro suo nomignolo, ha vinto praticamente tutto con la maglia della Juve. In Italia ha vinto due Scudetti, uno nel 1984 ed un altro nel 1986, ai quali si aggiunge una Coppa Italia nel '90. In Europa e nel mondo poi, ha fatto incetta di tutto quello che c'era da prendere: Coppa delle Coppe e Supercoppa Europea nel 1984, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale nel 1985 ed infine una Coppa Uefa nel 1990.

Grazie a questa serie di successi inanellati, Stefano Tacconi detiene alcuni record che qui in seguito riportiamo: In Europa è stato uno dei nove unici calciatori, tra cui altri sei ex juventini, ad aver vinto tutte e tre le maggiori competizioni calcistiche europee per clubs. Nel mondo, è stato uno dei cinque unici calciatori, tra cui altri quattro ex juventini, ad aver vinto tutte le coppe internazionali (Coppa Intercontinentale e Supercoppa Europea, come prima citato). Inoltre all'epoca, fu definito da **Giampiero Mughini**, scrittore e periodista italiano oltre che grande tifoso della Juventus, come “uno dei tre o quattro portieri più forti al mondo”.

Dall'alto quindi di tutti i suoi successi e delle ottime critiche da lui ricevute, sentiamo oggi cosa ci risponde il ‘Tacco’: “Effettivamente in carriera ho vinto tutto quello che c'era da vincere, anche perché facevo parte di una compagine fortissima, soprattutto nei miei primi anni di permanenza a Torino, quale era la Juventus di allora”.

Ed allora, caro Stefano, facciamo questo paragone tra la Juventus di allora e quella di oggi...



Stefano Tacconi, ex portierone della Juve

“Come ti dicevo, nei primi anni alla Juve, difendevo i pali di una squadra davvero eccezionale. C'erano tanti campioni, e su tutti ovviamente primeggiava Michel Platini, uno dei cinque o sei giocatori più grandi della storia del calcio. Vincemmo tanto, soprattutto a livello internazionale, e quei successi rimasero scolpiti nella storia del club. Ora devo dire che la Juve è sempre la Juve in quanto a blasono. Ovviamente penso che i bianconeri di oggi non sono ancora all'altezza dei successi del passato, ed oltre alla mia epoca ed a quelle precedenti, mi riferisco anche ai tanti successi targati bianconero dell'era Lippi e di quella di Fabio Capello. Poi, la retrocessione in B della passata stagione per le note vicende, ha fatto sì che gli juventini attuali siano ancora un po' sprovveduti, e quando dico questo mi riferisco naturalmente all'esperienza. Per fortuna sono rimasti in organico grandi campioni del calibro di Buffon, Del Piero, Trezeguet, Nedved e Camoranesi”.

E dietro di loro?

“Dietro di loro c'è un calciatore che a me piace tanto: si tratta di Raffaele Palladino. E' un giocatore che ha fatto benissimo in serie B e, ne sono certo, farà altrettanto bene anche in serie A, appena avrà una maggiore continuità di minutaggio in campo”.

La Juventus ha sempre potuto contare sull'esperienza di grandissimi allenatori in panchina. Ultimi da citare sono il citti campione del Mondo Marcello

Lippi ed il pluridecorato Fabio Capello. Ora in panca siede un allenatore dalla vasta esperienza internazionale, tale Claudio Ranieri. Ci dai una tua valutazione sull'attuale mister juventino?

“Claudio Ranieri è un allenatore molto bravo, tra i più preparati e seri in circolazione. Sono convinto che il mister, lavorando come sa fare, potrà presto far rinverdire i fasti della bacheca bianconera”.

Napoli-Juventus al San Paolo. Quanti e quali ricordi porta dentro di se Stefano Tacconi?

“Tanti, tantissimi ricordi di sfide eccitanti. E' sempre stato affascinante calcare il prato verde dello stadio San Paolo. Poi, dall'altra parte c'era un Napoli che aveva anche lui fior di campioni, come Maradona, Careca, Bagni, Giordano... Non sono tutti ricordi felici quelli che ho, anche a Torino quegli azzurri si imposero in un paio d'occasioni, ma devo dire che giocare nello stadio di Fuorigrotta è stato per me sempre emozionante”.

Hai ricordato il Napoli forte di allora, ma come lo vedi tu, il Napoli di oggi?

“Dopo anni tristi e bui, culminati con il fallimento del vecchio club, finalmente ora i tifosi partenopei possono fregiarsi di avere una società seria e nuovamente ambiziosa. Bravo il presidente De Laurentiis, ma bravissimo soprattutto il direttore generale Pierpaolo Marino, capace di costruire anno dopo anno compagini che sono sempre riuscite a cogliere gli obiettivi dichiarati. Il direttore poi, è stato ancora più bravo quest'anno, ed ha fatto davvero un bel mercato. Ricordo le critiche da parte di un po' di tutti gli addetti ai lavori per la campagna acquisti effettuata dal diggì partenopeo. Invece devo dire che Marino è stato in gamba a prendere calciatori del calibro di Lavezzi, Hamsik e Gargano. Ottimi prospetti già adesso, in futuro potranno diventare dei veri campioni”.

La chiosa, caro Stefano, la facciamo su Gianluigi Buffon. Si dibatte molto sul fatto se sia lui il portiere più forte di tutti i tempi. Dacci tu, da grande ex portiere quale sei stato, una tua opinione a tal proposito...

“Attualmente Buffon è certamente il più grande di tutti, non ci sono dubbi in proposito. La storia del calcio ha sfornato di tanto in tanto dei grandissimi numeri uno. Ricordiamo il ‘ragno nero’ Yashin, Zamora, Dino Zoff. Decretare un numero uno in assoluto non è semplice, e questo vale in qualsiasi sport, ma certamente Gianluigi fa parte della ristretta cerchia dei portieri più forti di sempre”.

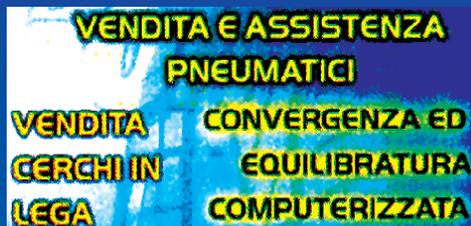
Detto da un grande ex numero uno come Tacconi...



Offerta del mese su pneumatici del gruppo Goodyear con due anni di garanzia
Montaggio + 4 valvole + equilibratura compreso nel prezzo

A partire da:

135/80R13	Euro	22,50
155/70R13	“	25,00
165/70R14	“	30,00
175/65R14	“	38,50
185/60R14	“	40,00



Rivenditore pneumatici moto
esempio:
120/70ZR17
180/55ZR17
Euro 175,00 montaggio incluso



Il gommista dei tifosi del Napoli

Rivenditore pneumatici d'epoca

Corso Garibaldi, 98/102 - 80028 Grumo Nevano (NA) tel/fax 081 8331437

Il centravanti del Napoli è il calciatore con il migliore rapporto minuti collezionati-reti realizzate

'El Pampa' Sosa, il re del gol

Vincenzo Letizia

La lunga stagione dei numeri e delle statistiche è appena iniziata e al di là dei volti nuovi e delle piacevoli sorprese, c'è chi, nonostante gli anni, riesce sempre a confermare il proprio trend. Di chi stiamo parlando? Facile, di **Roberto Carlos Sosa (nella foto)**. Era successo in C1, in B e il Pampa è riuscito a ripetersi anche in massima serie. Entra e segna, una capacità di certo non comune a tutti. Al momento l'argentino scoperto da **Pierpaolo Marino** ai tempi dell'Udinese è l'unico calciatore della rosa di **Reja** che è riuscito ad andare a segno in tutte e tre le categorie. Dal primo gol su rigore contro il Chieti a quello messo a segno a San Siro contro l'Inter il passo sembra essere breve, ma non è così. Tanto lavoro, pazienza e sofferenza stanno dietro al grande attaccamento alla maglia mostrato dal Pampa. E così il colosso venuto dal Sudamerica continua ad avere l'esclusiva proprietà anche di un altro primato. Come accaduto anche la scorsa stagione, il centravanti azzurro è il calciatore con il miglior rapporto minuti collezionati-gol realizzati. Il ruolino di marcia parla di 10 reti nella prima stagione di C1, 6 nella seconda, ed altrettante nella scorsa annata. A queste sono da aggiungere le due reti messe a segno in Coppa

Italia nella stagione 2005/06.

Un cronometro nel cervello, un timer tra i capelli, una clessidra dinnanzi agli occhi e una missione da compiere: stupire. Stupire a oltranza, affinché nessuno possa nutrire dubbi sulla sua tenuta atletica, definendolo 'vecchio' o menarla con la storia dell'Altafini post-moderno.

Ma 'El Pampa' non accampa pretese nonostante questi numeri: *"Io so bene qual è il mio ruolo, non ho pretese: quando vogliono, sono qua"*.

Udine, Livorno, San Siro, tre volte in gol Sosa... *"Le gerarchie le conoscete e non nascono così per caso. Zalayeta ha dato in avvio, ora potrebbe dare di più: ma capita ad un giocatore di vivere un momento di appannamento, però dal punto di vista tattico lui da' sempre tanto in campo"*.

Un avvio bruciante quello di Roberto Sosa, sette gare racchiuse praticamente in una partita con recupero: *"Non mi pesa stare in panchina, so quel che il Napoli s'aspetta da me"*.

L'uomo della provvidenza, trentadue anni e una valanga di reti sparse qua è là tra l'Europa e il Sudamerica. Sosa che entra e segna, che s'accontenta degli scampoli di partite per mostrare di che pasta è fatto, che fa da chioccia a **Lavezzi** e tranquillizza **Zalayeta**, questo è 'El Pampa'.



A gennaio due partenze: Dalla Bona e forse Calaiò

Dalla Bona a gennaio andrà via. Il suo procuratore **Andrea D'Amico** ha chiesto già da tempo a **Marino** di trovare un'altra sistemazione al suo assistito che non trova spazio in prima squadra. Sulle tracce del biondo centrocampista ex Milan già da tempo si sono fiondate Livorno e Reggina.

D'Amico cura anche gli interessi di **Gatti**. L'ex perugino resterà invece in azzurro sino alla scadenza del suo contratto previsto a giugno prossimo, nonostante l'aspro confronto avuto con **Reja** al momento delle convocazioni per la gara con l'Inter.

Entro gennaio potrebbe profilarsi un altro distacco: quello da **Emanuele Calaiò (nella foto)**, poco impiegato da **Reja**. Il bomber siciliano suscita l'interesse di

svariati club di serie A: Fiorentina, Palermo e Genoa. 'Manu' aspetterà sino a gennaio per decidere. Non ha alcuna intenzione di lasciare il Napoli, ma se dovesse essere ancora ignorato o quasi, si vedrebbe suo malgrado costretto a chiedere di andare via. *«Ho sposato il progetto di De Laurentiis e di Marino quando la squadra era in C1, figurarsi adesso che ho vinto la mia scommessa contribuendo a riportare il Napoli in serie A»*, disse quando, a luglio scorso, era in ritiro con il Napoli in Austria. Questo il pensiero di Calaiò durante i giorni in cui si parlava di lui come dell'attaccante di riferimento della squadra. *«Sarà lui la prima punta»*, diceva **Reja**. Da quei giorni non è trascorso poi tanto tempo, ma si sono verificati alcuni episodi che hanno tolto

il sorriso al bomber: su tutti l'ingaggio di **Zalayeta**, diventato presto titolare inamovibile della prima linea azzurra. Non si abbatte, Calaiò, potendo tra l'altro contare sull'appoggio di **Federica**, la moglie tifosissima del Napoli, e sullo sguardo di **Iacopo** e **Giulia**. Non sorride, Emanuele, ma è tranquillo, si allena con concentrazione e determinazione. Non ha fatto polemiche per le sue utilizzazioni con il contagocce. C'è rimasto male, come gli altri della squadra, solo quando ha letto le parole di **Reja** dopo la gara a Udine: *«Zalayeta andrà in campo anche se sarà al 70% della condizione»*. L'autogol verbale di **Reja** non gli ha tolto però la voglia di far bene, aspetterà fino a gennaio, poi si vedrà...



E f f e g i
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)

www.tipolitoeffegi.com

TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

FUN ZONE
VIDEOGAME & COMPUTER

Via P. Borsellino, 65 ★ Casandrino (Na)
tel. 081/833 54 80 ★

ASSISTENZA IN SEDE E VENDITA DI
PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

Acer ASUS

Tatuaggi, piercing, trucco,
permanente, accessori

MYSTERY

TATTOO & PIERCING CENTER

VIA B. CROCE, 5 - S. ANTIMO (Na)
PRENOTAZIONI ED INFO: 3938321574

La legge è uguale per tutti. E' ora che lo sia anche per i tifosi italiani, tutti...

La giustizia si è fermata a Napoli

Giuseppe Palmieri

Avvilente. E' davvero avvilente assistere ogni sabato, domenica, giorno infrasettimanale di coppe, all'indegno spettacolo che offrono le tifoserie italiane all'interno e all'esterno degli impianti sportivi, con violenti e continui scontri. Dai coltelli a Ponte Milvio per Roma-Inter nella Capitale, a quelli del derby della Lanterna tra Samp e Genoa. Per non parlare dei tifosi della Lazio, cui è stato applicato il Daspo, che sono stati trovati ad un autogrill ad aspettare il tifosi del Napoli diretti ad Empoli con tanto di armamentario da pesante guerriglia. E il lancio di bottigliette di Reggio che ha costretto alla momentanea interruzione della partita. Fino alla bomba carta di Cagliari che ha stordito **D'Agostino**, mentre lanciava la maglia agli stessi tifosi. E' una guerra? No, è solo uno sport.

Ma, ancora più avvilenti, sono, a volte le decisioni del Giudice Sportivo e dell'Osservatorio del Viminale per la sicurezza negli stadi. Il San Paolo è stato squalificato per il lancio della bottiglietta di yogurt che ha colpito un guardalinee durante Napoli-Livorno. Giusto, anzi sacrosanto se contro i fenomeni di teppismo fosse applicato il pugno di ferro. Ma non è così. O non lo è quando non si parla di Napoli. Negli episodi sopra elencati, la Disciplina ha chiuso un occhio, punendo le società con delle multe. Al massimo ha chiuso la curva dell'Inter per i vergognosi striscioni razzisti esposti nella gara contro i partenopei (e qualcuno si è anche lamentato). Intanto al calcio tutto è stato negato: lo spettacolo che offre da vent'anni, il gemellaggio tra i tifosi partenopei e quelli



Uno storico tifoso azzurro

genovani, che hanno visto una gara giocata nel silenzio del San Paolo. Giusto così? No, stavolta si è persa una buona occasione per dare un segnale agli idioti che non gliela si dà vinta, di fare un atto di buon senso, e di non far sentire la gente di Napoli discriminata davanti alla giustizia.

Ma, ancora più gravi, sono state le decisioni dell'Osservatorio che ha vietato la trasferta al Meazza, contro l'Inter, e all'Olimpico, contro la Roma, ai tifosi azzurri. Gare attese da anni, al di là del risultato, da una piazza che mancava dal massimo palcoscenico da sei anni. Questa diventa discriminazione. Altro che prevenzione. Sono

provvedimenti che in serie A si sentono solo riguardo al Napoli. Allora, se vogliamo usare questa prevenzione, facciamo disputare il derby di Roma a porte chiuse. Così non ci sono gli incidenti. Li si ripetono incidenti ogni anno, ma non si prendono provvedimenti che facciano giocare la partita davanti solo alla tifoseria della squadra ospitante, o nel silenzio di un impianto a porte chiuse. No, a Roma no. E' assurdo. Addirittura per non incorrere in provvedimenti per il derby non si fanno andare i napoletani all'Olimpico. A questo punto i tifosi azzurri saranno privati anche dell'accesso alle trasferte di Roma, sponda Lazio, di Bergamo, di Cagliari, e quella genovese con la Sampdoria. Perché esiste un nugolo di teppisti, o di persone che usano il calcio come alibi per fare violenza, una città intera, e una tifoseria fatta di 6 milioni di tifosi, deve essere sistematicamente, preventivamente, privata di seguire la propria squadra del cuore. Ci aggiungo ingiustamente. Allora Napoli non è un gradito ritorno per la serie A, è un problema. E questo fa male.

Se questa è giustizia, viene esercitata solo a Napoli e la società azzurra, che ha riportato in alto questa squadra, ora deve farsi sentire, per non permettere, ancora una volta, che questa città venga discriminata. Ora siamo in serie A, e da tali vogliamo esser trattati.

Che Napoli, dal silenzio della gara col Genoa, alle esplosioni di gioia mancate dell'Olimpico, si comporti da modello di tifoseria per il resto d'Italia, in modo che la finiscano con gli stupidi luoghi comuni che ci precedono ovunque, e che la giustizia sportiva si ricordi di trattare Napoli e il Napoli alla stessa stregua di Roma, Milano e qualsiasi altra squadra o città italiana.

La Nazionale parla 'napoletano', sei partenopei in maglia azzurra

In un periodo in cui nostro malgrado siamo lasciati fuori da ogni stadio di Italia e in cui sempre nostro malgrado da qualcuno più civile di noi, cui è ancora consentito recarsi sugli spalti, veniamo classificati "Fogna di Italia", abbiamo non pochi motivi di cui andar fieri.

La nostra nazionale, quella italiana, di quell'Italia che va ancora per fortuna da Bolzano a Trapani, da Aosta a Lecce, parla parecchio quell'idioma bello e musicale, quell'idioma dalla storia secolare, quell'idioma reso celebre da Basile e da Di Giacomo e in tempi più recenti da Totò ed Eduardo de Filippo: il napoletano.

Ci gonfia il petto e ci riempie di gioia sapere che ben sei ragazzi della nostra terra, sei talenti puri e cristallini, esportano il calcio italiano e "napoletano" negli stadi di tutt'Europa.

Ci piace sentir loro cantare l'inno, ci piace sentirli parte di un paese di cui noi ci sentiamo parte integrante e da cui spesso quattro imbecilli cercano di farci sentire esclusi. E' bello vederli rappresentare l'azzurro del mare della loro regione e l'azzurro della divisa istituzionale del loro paese: l'Italia. Ed è ancor più bello pensare che quegli stessi imbecilli che ci hanno detto "Napoli, fogna



Italia" siano i primi, o comunque siano tra i tanti, che si ritrovano a dover tifare per sei ragazzi del sud, cresciuti tra mare, sabbia e pallone...altro che fogne. Sei ragazzi che hanno sudato per arrivare fin là, che hanno meritato grazie al loro impegno il successo ottenuto. E' l'Italia tutta partenopea di **Fabio Cannavaro**, campione del mondo e pallone d'oro, di **Paolo Cannavaro** sempre più destinato a seguire le orme del fratello maggiore, di **Antonio Nocerino** e dei tre jolly d'attacco **Totò di Natale**, **Fabio Quagliarella** e **Pasquale Foggia**.

Una gioia in più per noi la storia di Paolo. Da Parma torna a Napoli in B, pur di vestire la maglia della sua città. Lotta su ogni pallone, fa della difesa del Napoli un muro invalicabile, qualche volta la butta anche dentro. Morale della favola: il Napoli risale in A grazie anche al suo contributo e quello stesso Napoli gli regala visibilità, quello stesso Napoli a cui tanto amore ha dato, gli restituisce applausi e lo conduce a Coverciano. Un sogno. Due fratelli, due storie diverse eppure eguali, che conducono tutte lì alla nazionale, dove si sogna una coppia di centrali con un solo nome: CAN-NAVARO.

Ma non sono meno belle, sebbene non vestano la maglia azzurra, le storie degli altri ragazzi. In tempi non sospetti ci prodigammo per sostenere sia Totò che Fabio Quagliarella, al quale quasi "predicemmo" un sogno che si è fatto poi realtà. Per noi, tifosi del Napoli, il massimo sarebbe vederli indossare anche la nostra maglia, ma quale che sia il loro destino, li portiamo lo stesso nel cuore e ogni loro goal, che spesso è una perla di bravura da incorniciare, è una gioia doppia, purché non si trovino di fronte al nostro Napoli.

A pagare le spese di un'esperienza

del genere, Pasquale Foggia, uno degli ultimi giunti a Coverciano. Il ragazzo si sta esprimendo ad altissimi livelli nel Cagliari e ha gettato più volte nella disperazione i tifosi partenopei che continuano ancora a chiedersi perché Marino e De Laurentiis non ci abbiano fatto un pensierino. Continuano a chiederselo da quando proprio Foggia ha rovinato con un rigore battuto alla perfezione il ritorno del Napoli in serie A dopo l'inferno. Perché è vero che è passata qualche giornata, ma a Napoli nessuno ha dimenticato: quel rigore tirato alla perfezione, ma privo di esultanza, segno di grande professionalità e di grande rispetto, un rispetto che Napoli non ha dimenticato. E poi il giovane e promettente Nocerino, in forza alla Vecchia Signora, che troppe volte ci ha strappato talenti.

Dove arriveranno questi sei ragazzi del sud? Fabio Cannavaro non deve dimostrare più nulla, gli altri stanno dimostrando tutto il loro valore, sapendo che il cammino è lungo, ma che Napoli - e si spera l'Italia intera - è con loro.

Perché è bello vedere il talento che si sposa al cuore e fa urlare uno stivale intero.

Renata Scielzo

L'ex giocatore del Napoli analizza con noi l'interessante inizio di questo campionato

Faustinho Canè: "Solo la Juve può fermare l'Inter"

Giuseppe Palmieri

Otto giornate per avere un'idea più chiara di questo avvincente campionato di serie A. Conferme, sorprese, in una stagione che si preannuncia entusiasmante. Per decodificare meglio questi primi otto turni di gare abbiamo chiesto lumi ad un grande ex calciatore, **Faustinho Canè**, che ha vestito tra gli anni '60 e '70 la maglia del Napoli per ben 10 stagioni. La classifica vede l'Inter in fuga, e questa è una conferma del dominio nerazzurro dell'anno scorso, finora solo la Juve ha tenuto il passo, mentre le altre rivali accreditate hanno avuto qualche defaillance di troppo: "L'Inter ha una rosa invidiabile - esordisce Canè - composta da tantissimi grandi calciatori, si è dimostrata ancora una volta vincente, soprattutto nella mentalità. La Juventus sta tenendo il passo e sta dimostrando, con grinta e carattere, di poter dare fastidio ai nerazzurri, ma il campionato è ancora lungo. Il Milan è da escludere nella lotta allo scudetto, si è dimostrato inadeguato per contrastare i cugini interisti per tutto l'arco della stagione, e la sconfitta con l'Empoli ne è chiara testimonianza. La Roma, invece, è partita per giocarsi il titolo, forse senza averne le potenzialità. Hanno un ottimo allenatore, e uno spumeggiante gioco in attacco, ma la difesa fa davvero acqua. E questo è un enorme limite per una squadra di vertice, insomma dieci gol in tre partite casalinghe parlano da soli. A mio modesto parere, la squadra di Spalletti, nei meccanismi difensivi e nella testa, paga ancora la disfatta di Manchester della scorsa stagione". Non potevamo tralasciare, avendo la fortuna di sentire una gloria del calcio partenopeo, un pen-



Faustinho Jarbas Cané, 68 anni

siero sul sorprendente Napoli di inizio stagione: "Gli azzurri stanno facendo un ottimo campionato, nonostante gli acquisti di Marino fossero stati un po' criticati dal pubblico. Il dg del Napoli ha avuto pazienza, ha grande esperienza e lo ha dimostrato, ha aspettato e fatto cose buone con il budget che aveva a disposizione. Reja è stato bravissimo a plasmare la squadra e a darle un'impronta vincente. Bisogna fare un plauso a squadra e staff dirigenziale, io faccio il tifo per questo Napoli giovane e nuovo. Dove

può arrivare? Una salvezza brillante per questo primo anno, poi quello che verrà sarà tutto di guadagnato. Non bisogna fare proclami, bisogna avere pazienza e fiducia in questi ragazzi". Zona calda in chiave retrocessione attualmente occupata da Livorno, Siena, Reggina e Parma, giochi già fatti? "No, assolutamente. La parte bassa della classifica dipende da numerosi fattori. Il mercato di gennaio, il rallentamento delle squadre di centro classifica. Soprattutto il mercato invernale può capovolgere i valori, quindi bisogna aspettare ancora un po' di tempo prima di capire se queste squadre sono condannate o saranno altre a lottare per non retrocedere. L'unica condanna può essere la mentalità di una squadra in difficoltà, per queste squadre che occupano i bassifondi della classifica. La stessa mentalità, in questo caso vincente, che può rendere imprevedibile, in testa, la corazzata Inter di Mancini, unica squadra che può ammazzare il campionato". Analisi calzante di un campionato già sorprendente ed accattivante. Lo scontro diretto Juve-Inter del 4 novembre, può svelare le reali possibilità della squadra di Ranieri di lottare per il tricolore. Altrimenti, vista questa Roma versione groviera in difesa, e il Milan disastroso di questo inizio di stagione, l'Inter potrà ottenere il terzo titolo consecutivo senza troppo faticare. C'è la Fiorentina, attualmente terza forza del campionato, che ha dimostrato grandi doti, e non è ancora chiaro dove possa arrivare. E questo Napoli, dalle cadute stile Cagliari e Genoa, e dalle imprese indimenticabili come Udine e Roma. Dove può arrivare? La sfera di cristallo non ci illumina, ma ciò che è certo, è che può farci ancora sognare.

Top 11, c'è Hamsik nel dream team di ottobre, insieme a Kakà e Ibra

Il mese di ottobre ha visto in serie A, l'esplosione di Marco Borriello, la rinascita di Legrottaglie e conferme di grandi giocatori come Samuel, Kakà e Ibrahimovic. C'è anche un pezzo di Napoli col gioiello Hamsyk, ma cominciamo col vedere chi c'è tra i pali della nostra Top 11 schierata con un 3-4-1-2.

FREY - In un mese difficilissimo per gli estremi difensori d'Italia, il portiere francese della Fiorentina è una conferma eccezionale. I viola concedono poco agli avversari, e, quando lo fanno, sanno di avere le spalle ben sicure. **CERTEZZA**.

LEGROTTAGLIE - Il difensore della Juve, uno di quelli che ad inizio stagione sembravano destinati ad un anno di panchine, è ormai una roccia della difesa bianconera. E' preciso e attento in difesa, padrone delle palle alte anche in fase offensiva. **REDIVIVO**.

STOVINI - Il momento positivo del Catania, è dovuto soprattutto alla straordinaria condizione del reparto difensivo, insieme a Terlizzi e Sardo, che si fregiano anche di gol, Stovini è una sicurezza, dalla grandissima regola-



Zlatan Ibrahimovic, 26 anni

rità nelle prestazioni. Tutte di buon livello. **REGOLARE**.

SAMUEL - L'Inter scappa in testa alla classifica e torna ad essere la squadra ammazzacampionato dello scorso anno. La difesa è un muro quasi insormontabile, e l'ex Roma e Real Madrid è tornato quello dei tempi migliori. Come lo chiamavano nella Capitale: UN

MURO.

VAILATTI - Il Torino ha un'arma segreta. Quando le partite si mettono su binari sbagliati il giovane centrocampista granata sa portare dinamismo e guizzi giusti che tolgono le castagne dal fuoco. Dopo il gol all'esordio con la Lazio, si ripete a Bergamo. **PROVVIDENZIALE**.

HAMSIK - Luci ed ombre? Giocatore discontinuo? Non scherziamo, il giovane slovacco regala lampi abbaglianti e qualità al centrocampo del Napoli. Il gol dell'Olimpico contro la Roma è una perla e la sua prestazione, oltre alla grinta dimostrata, è da standing ovation. E' giovane ma già un **GIGANTE**.

NOCERINO - Il giovane partenopeo della Juventus ricorderà a lungo l'esordio nella Nazionale di Donadoni contro il Sudafrica. Ormai è un titolare inamovibile della Juve, sebbene fosse un'alternativa ad inizio stagione a Tiago e Almiron. Fa della grinta la sua arma in più. **GLADIATORE**.

ROSINA - Funambolico, incanta i tifosi del Torino e ora anche quelli della Nazionale italiana, vista la prestazione stratosferica offerta in azzurro nella gara contro

il Sudafrica. Rosinaldo, come lo chiamano sotto la Mole, è una spina nel fianco di ogni difesa, difficile da disinnescare. **ESPLOSIVO**.

BORRIELLO - Il bomber del rilancio del Genoa. Tre gol all'Udinese, uno e mezzo al Napoli, il mezzo è un assist al bacio per Sculli, l'attaccante ex Milan è esplosivo facendo saltare il banco delle squadre che lo hanno affrontato, eccezion fatta per la Juve. Non erano in molti a scommettere sul suo apporto alla causa rossoblù. **RIVELAZIONE**.

IBRAHIMOVIC - L'Inter vola ed è lo svedese ad allargare le ali alla banda Mancini. In campionato come in Champions, Ibra è devastante, trova gol, assist, e giocate impressionanti. Attualmente è una piaga per i difensori. Praticamente immarcabile. **RULLO COMPRESSORE**.

KAKA' - Pallone d'Oro? Molto probabilmente sì. Meritatissimo per altro. Il fantasista brasiliano del Milan fa la differenza, sempre, con accelerazioni devastanti, gol, assist al bacio. Sa trascinare ed essere decisivo. Quando non c'è, i rossoneri cadono in casa contro l'Empoli. **INDISPENSABILE**.

Due risate e qualche lacrima, tra una sortita extra calcistica e un gol del 'Pocho' Lavezzi

Amenità delle ultime di campionato e dintorni

Renato Scielzo

Bentornati, cari lettori, all'appuntamento mensile con il nostro detti e contraddetti. Con la speranza di regalarvi qualche sorriso, apriamo accompagnati dal rombo dei motori, per una dovuta sortita extracalcistica. Un plauso va fatto alle rosse di casa nostra. Nonostante i maldestri tentativi che hanno caratterizzato la spy story di casa McLaren, la Ferrari ha fatto bottino pieno, aggiudicandosi il mondiale piloti e quello costruttori. Un grazie al finlandese **Raikkonen** e a tutti coloro che hanno creduto nella scuderia del cavallino, fatta eccezione per la giustizia sportiva, troppo morbida con la rivale britannica. E QUALCUNO PROVA ANCORA A METTERE IN BILICO IL TITOLO...

Il rombo dei motori accompagna anche la nostra seconda notazione. Da una Ferrari ad un'altra. Giungiamo in casa Napoli, dove il nostro ferrarino **Lavezzi**, ha decisamente fatto rombare un po' troppo il motore della sua auto. Ma tra una rissa e un tamponamento per fortuna non ha dimenticato come si romba in campo e con una partenza sprint ha bruciato la Roma di **Spalletti** a due minuti dall'inizio del match con un goal da cineteca. VELOCISTA.

Il suo sarebbe stato solo il primo dei 4 goal che avrebbero regalato al Napoli uno storico pareggio nell'Olimpico purtroppo aperto solo agli abbonati. E si apre un altro capitolo: tifosi sì, tifosi no. Privati i tifosi del Napoli di una partita che si è rivelata un vero spettacolo, con 8 goal in 90 minuti, non è stato adottato lo stesso metro con quelli dell'Inter. Dopo aver esposto striscioni vergognosi ai nostri danni, è stata chiusa la curva. Basterà spostarsi da un settore ad un altro. MA COMINCIA A FAR FREDDO E IN TEMPI DI TRANSMANZA QUESTO ED ALTRO...

Restando in tema, l'unico a ringraziare per le porte quasi chiuse dell'Olimpico, è - non ce ne voglia - il nostro portierone **Gennaro Iezzo**. Quello stesso Iezzo che dalla A è sceso in C per vestire la maglia del Napoli si scopriva tifoso giallorosso..., guadagnando persino gli applausi e la ola della Sud. Ah Gennaro, Gennaro, l'hai combinata grossa... e meno male che di Gennaro ce n'è anche un altro, che ha supervisionato la partita del Napoli, con un pareggio un po' amaro (ci poteva stare la vittoria), ma che almeno sa di epico. Abbiamo già detto troppo sul big match, quando ce n'è già un altro dietro l'angolo. Sabato ci aspetta la Vecchia Signora, seconda a tre lunghezze da un Inter che, sembra avviare la sua fuga solitaria, dopo aver messo a segno tre punti da formichina, con una vittoria di misura al Granillo e il ritorno al goal niente poco di meno che di sua maestà l'imperatore. Fosse che **Adriano** ha deciso di rimettersi a



Ezequiel Lavezzi, 22 anni

giocare? Il dubbio sorge. Nelle discoteche di Rio non c'è traccia dell'imperatore, sono **Ronaldinho** e **Robinho** a impazzire sui cubi con rigoroso contorno di fanciulle, alcool e profilattici d'ordinanza. Pare che Robinho ne abbia chiesti addirittura 40 alla security del Catwalk, il locale teatro della notte brava. Tralasciando i numeri che sanno di ingordigia e la moglie di Robinho incinta al quinto mese di gravidanza, torniamo al nostro gossip quotidiano e al nostro campionato. Il campionato dice sempre più Inter,

conferma la Juve, inguardabile contro il Genoa, ma pur sempre vincente, si tinge di viola con una Fiorentina che dimostra di essere un ottimo gruppo e rilancia perfino **Bobo Vieri**, già al secondo goal con la sua ennesima maglia. IL VIOLA MANCAVA ALLA COLLEZIONE DEL SUO MARCHIO D'ABBIGLIAMENTO...

In frenata le ambizioni della Roma, che sarà messa a dura prova da un calendario che dice Milan fuori casa e derby nel momento peggiore della stagione. Forse non tutti i mali vengono per nuocere, ma incontrare il Milan dopo la cocente sconfitta subita in casa con l'Empoli e un punteggio che vede la regina d'Europa nella seconda metà della classifica, sicuramente non regala ai giallorossi il favore del pronostico. Eppure sarà una partita interessante, il futuro pallone d'oro (è pressoché certo che sarà **Kakà** il giocatore premiato) contro la scarpa d'oro in carica, quel **Totti** troppo spesso evanescente nelle partite di cartello. Forse vincerà chi dei due riuscirà a spuntarla e ad offrire alla propria squadra una prestazione ad alti livelli. In ogni caso per chi perderà sarà avanzata la parola CRISI, ma senza troppi isterismi, per fortuna sia

Spalletti che **Galliani** hanno già perso tutti i capelli e se **Anceletti** dovesse perdere qualche chilo di troppo per il dispiacere non sarebbe poi così male. E abbiamo volutamente glissato sull'ex premier, perché tanto, vittoria o sconfitta, non cadrà alcun capello.... E a proposito di Capelli...che dire di **Capello**, Fabio Capello. Sempre più cinico commentatore tv, Don Fabio starebbe davvero guastando i sogni di due ex milanisti come Anceletti e **Donadoni** o è soltanto un fantasma che aleggia senza far danni? Preferibile in panchina dove almeno è vincente, in tv è fastidioso, sebbene dica spesso la verità. Talvolta troppo saccante, talvolta insopportabile, sempre pronto a incensare il suo lavoro e le sue presunte dritte e premonizioni. Capello in nazionale sortirebbe un bel duplice risultato: Donadoni a casa e Don Fabio zitto e lontano dagli schermi. DUE PICCIONI CON UNA FAVA.

Per concludere un plauso a tutti coloro che avevano da subito segnalato la lotta scudetto come una gara a due tra Inter e Milan (meno che mai) o Inter e Roma (già più plausibile, ma già in crisi). CHE SIANO ANDATA A RIPETIZIONI DI BOMBE E PENDOLINI DA MOSCA?

CITTA' DI DUGENTA BN

SAGRA DEL CINGHIALE

Tutti i weekend di Settembre e Ottobre



Menù diversi ogni weekend

Brocca e Pirofila in OMAGGIO

Domenica a pranzo ore 12:00

Si Mangia Si Beve Si Balla

Piazza mercato Dugenta - BN
info: 0824-978022 / 346-7137213

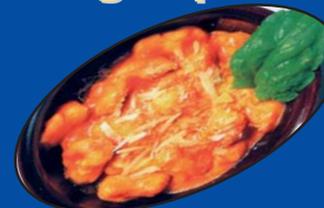
www.sagradelcinghiale.net
PASSAPAROLA

Primi piatti al sugo di cinghiale e funghi porcini

Pappardelle
Scialatielli
Foglie di ulivo
Corteccia



Gnocchi
Trofie
Strozapreti



Grande attesa per la trasferta del 17 novembre che sarà decisiva per qualificarsi ad Euro 2008

Aspettando Scozia-Italia, il limbo di Donadoni

Renata Scielzo

C'è grande attesa intorno alla nazionale di **Donadoni**, dopo le ultime uscite vincenti, ma non convincenti. E' tutto un grande trambusto di voci e di dicerie, che si placheranno, se mai si placheranno, solo dopo il raggiungimento del primo importante obiettivo: la qualificazione agli Europei del 2008.

Non tutti infatti hanno gradito e gradiscono il ct, le sue poche parole, il fatto che sia stato nominato da **Guido Rossi**, commissario straordinario estraneo al mondo del pallone, il fatto che sia troppo giovane e che non vanti grosse esperienze di livello nazionale ed internazionale.

Tutti attendono al varco l'allenatore bergamasco, già oggetto di pesanti critiche mosse dagli esperti del settore e dall'uomo della strada.

Sperimentalista ad oltranza, Roberto Donadoni, ha già cambiato un'infinità di volte moduli e giocatori, ha convocato giovani e giovanissimi, richiamato veterani come **Panucci**, gestito male, complice la federazione, i casi **Totti** e **Nesta**, che forse più di ogni altra storia e gossip di corridoio, pesano come un macigno sulla gestione del dopo **Lippi**.

L'allenatore è stato esposto più di chiunque altro al fuoco incrociato delle critiche soprattutto nella prima fase di qualificazione, in cui l'Italia non solo non ha brillato, ma ha subito in quel di Parigi una pesante e umiliante sconfitta dai vicecampioni del mondo: quei francesi che con Domenech in testa tanto hanno avuto da dire e da ridire sul nostro calcio.

La partita del 17 novembre di Glasgow, contro la squadra rivelazione del girone, squadra coriacea e ostica, sarà quindi il banco di prova più importante per il nuovo gruppo che va formandosi, ma anche e soprattutto per Donadoni, sul quale aleggiano fantasmi sinistri: quello di chi ci ha condotto alla vittoria, quella con la V maiuscola, che sembrerebbe voler bissare l'esperienza in azzurro e quello di **Fabio Capello**, allenatore prestato alla tv, ma palesemente desideroso di riscaldare quanto prima una panchina importante.

Ad aumentare anziché fugare i dubbi intorno al ct, ove mai ce ne fosse bisogno, ci si sono messe le dichiarazioni del presidente federale **Giancarlo Abete**, dichiarazioni che lasciano ben poco spazio all'immaginazione, collocando Roberto Donadoni nel limbo di "color che son sospesi".

"Donadoni ha un contratto per il biennio che porta agli Europei 2008 e con significativi riconoscimenti in caso di risultati positivi.



Una colorita tifosa dell'Italia

Cominciamo con il primo passo, la qualificazione. Poi si vedrà".

Parole fin troppo chiare, che pendono a mo' di spada di Damocle sul capo dell'allenatore ex Livorno. Il suo contratto è finalizzato alla qualificazione, qualora questa dovesse sfumare, Donadoni tornerebbe "libero" per lasciare il posto a un commissario tecnico forse più esperto (Lippi?) ma la cui scelta soprattutto verrebbe dalla "nuova gestione".

Abete tuttavia getta acqua sul fuoco e chiarisce nell'immediato il significato delle dichiarazioni di Lippi, che a molti avevano lasciato intendere e presagire un suo possibile ritorno alla guida della nazionale: "Ha così rispetto per Donadoni che non avrebbe mai detto una cosa del genere, la sua era una frase estrapolata dal contesto, in cui lui parlava di disponibilità a 360 gradi. Insomma, lui pian piano sta manifestando l'intenzione di tornare al calcio attivo, e di questo noi non possiamo che essere contenti".

Quello che si chiama *misunderstanding* quindi, nulla di più. Infatti Abete e la FIGC rinnovano almeno a parole la fiducia a Donadoni:

"Donadoni sta facendo bene. Siamo partiti con difficoltà ma il commissario tecnico merita la massima fiducia e la federazione cerca di dare il massimo supporto ad un tecnico giovane che ha dovuto raccogliere un'eredità pesante".

Sulla gara contro la Scozia infatti lo stesso Abete esprime preoccupazione sulla scorta dei pronostici, ma non paura. "Preoccupazione sì, paura no. Bisogna dare il buon esempio a partire dai vertici. La preoccupazione è giustificata perché storicamente a Glasgow non abbiamo mai vinto, ma c'è anche tanta fiducia".

Intanto il 17 novembre si avvicina e sul piano squisitamente tecnico, le ultime sperimentazioni, in partite ufficiali e non, hanno fornito segnali importanti al ct.

Ritrovato **Totò Di Natale**, sempre più uomo nazionale, un altro segnale forte dal reparto offensivo è giunto dall'esule **Lucarelli**, ceccchino d'area, autore di una doppietta nell'amichevole giocata dalla cosiddetta "Italia 2" contro il Sudafrica e candidato a perfetto sostituto dell'inarrestabile **Luca Toni**.

Il centrocampista vedrà a Glasgow lo schieramento dei senatori campioni del mondo. Ritroveremo **Pirlo** in testa a imbastire il gioco, un **De Rossi** sempre più maturo (di recente premiato con la fascia di capitano oltre che con il numero 10), la garanzia **Gattuso**, le incursioni di **Perrotta** o la "apparente" novità **Ambrosini**.

Il reparto difensivo, punto di forza nei mondiali vittoriosi, dopo l'addio di Nesta, l'infortunio occorso a **Materazzi** e la forma non ottimale del capitano **Fabio Cannavaro**, sembra aver trovato una relativa stabilità con gli inserimenti di **Barzagli** e dell'anziano **Panucci**, autore di una stagione strepitosa alla Roma e pronto, nonostante i suoi 34 anni e l'esclusione operata da Lippi per il mondiale, a mettersi nuovamente in gioco. E poi la saracinesca di sempre, quel **Buffon** che tutti ci invidiano.

Pochi problemi per eventuali sostituzioni: le sperimentazioni degli ultimi tempi, infortuni permettendo (si veda alla voce **Aquilani**) e la forma non ottimale di alcuni giocatori che hanno ormai fatto il loro tempo (vedi **Del Piero**) dovrebbero fugare i dubbi del ct.

In ogni caso con la sconfitta della Scozia da parte della Georgia, sebbene la Francia di Domenech abbia vinto con la Lituania, la nostra Italia con una classifica che la vede posizionata a 23 punti alle spalle della Francia a quota 25 e della Scozia a 24 avrà a disposizione ben due risultati utili da spendere nella prossima gara: pareggio o vittoria. E che vittoria sia.

PIANETAZZURRO 

Connettiti su
www.pianetazzurro.it
il sito costantemente aggiornato
sullo sport partenopeo



Per promuovere la tua azienda su
questo giornale e/o sul sito scrivi a
spaziopubblicita@pianetazzurro.it
o telefona al 3332840455

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

TICO MANIA

Cornetti di notte

BAR PASTICCERIA
di GENNARO MAZZA
VIA GIULIO CESARE 100
NAPOLI



★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Dopo una partenza choccante, la Eldo rivede la luce violando il Palamalaguti Con la testa fuori dal tunnel, Napoli c'è

Enrico De Pompeis

“*Calendario da illecito sportivo*” queste le parole del nuovo gm, **Ario Costa**, alla stesura del nuovo calendario. Nelle prime sei giornate già quattro le big affrontate: Milano, Roma, Siena e Bologna, sponda Virtus, e, per mezzo, due squadre non morbidissime Capo d'Orlando e Teramo. Grandi premesse per questa nuova Eldo ricca di talenti, paragonata anche alla Carpisa del buon vecchio **Lynn Greer**, tante le parole... e i fatti? Napoli inizia con handicap il suo campionato, avendo perso per le prime due giornate **Chris Monroe** a causa di un infortunio, a Milano contro l'Armani Jeans. Al Forum la Eldo ci mette il cuore, lottando fino all'ultima goccia di sudore, ma deve lasciare i due punti a Milano. La squadra dimostra di esserci ed è pronta per la prima al Pala Eldo, contro Capo d'Orlando, privata del suo grande acquisto, **Pozzeco**. Anche la seconda giornata è una disfatta, la Eldo ancora non va anche se accusa le assenze di **Monroe** e **Flamini** e la non perfetta condizione di **Thomas** e **Raicevic**, Napoli è una squadra che non ha ancora un'identità, un cervello e un gioco organizzato. Terza giornata Lottomatica-Eldo, un'altra sconfitta anche se non è la bruttissima Eldo vista contro la Pierrel. Napoli resta in partita quasi fino alla fine mostrando buone cose nonostante il 0/12 dal campo del tanto atteso Chris Monroe. “*Ci mancano i venti punti di Monroe*” dichiarazione di coach **Piero Bucchi**, bene! Chris Monroe nella quarta giornata, contro Teramo di punti ne fa 29, ma è l'unico a trovare la via del canestro abbandonato da tutta la compagnia. Quattro sconfitte di fila, il presidente è furioso, è aria di tagli. La prova del nove contro Siena. Il MontePaschi passeggia a Napoli dando ben 27 punti ai ragazzi di Piero Bucchi. Bisogna far qualcosa, così si rischia la retrocessione e il presidente minaccia di intervenire sul mercato e far saltare qualcuno, il primo indiziato è Raicevic. Ultima chance per la compagnia è a Bologna, sponda Virtus. Finalmente arriva il primo successo, in un campo difficile come quello della nuova Fortezza Bologna. La Eldo non dispiace affatto è in partita tutti e 40 minuti, chiude il primo quarto sotto di 9 ma i partenopei non vogliono mollare e rientrano in campo con gli ‘occhi della tigre’ e riescono a sbancare il Pala Malaguti. Finalmente una buona partita da parte di tutti, fatta eccezione per Raicevic che gioca poco, non tira e commette quattro falli. **Rivera**, anche lui a pericolo taglio, gioca una buona partita segnando da tre e guidando la squadra degnamente. Buonissima anche la partita di Chris Monroe e di **Jamel Thomas** che si riconfermano leader di questa squadra, non dispiacciono affatto anche i due italiani **Flamini** e **Malaventura** che segnano e difendono, ma soprattutto è tornato il ‘gladiatore’, il capitano **Richard Mason Rocca**, che realizza 15 punti arricchendoli con tanta difesa! La speranza è che non sia stato un episodio occasionale. Bentornata Eldo Napoli. Ultim'ora, la Eldo acquista l'ala americana **Jumaine Jones**. La stella USA (203 cm.) nata a Cocoa in Florida il 10.02.1979, prodotto della prestigiosa università della Georgia, scelto al primo “round” dagli Atlanta Hawks nel 1999, è reduce da ben otto stagioni disputate in NBA.

Esclusiva intervista rilasciataci dal presidente azzurro Mario Maione

“I nostri obiettivi restano inalterati”

Cinque partite, zero punti, un inizio di campionato da incubo, alla Eldo Napoli targata **Bucchi-Costa**, serviva una scossa. Quest'ultima è arrivata proprio in casa di una delle squadre più forti del campionato, La Fortezza Bologna. Sopresa per tutti il successo corsaro nel capoluogo emiliano. Anzi no, il presidente **Maione** (nella foto) era fiducioso nonostante il momento no dei suoi ragazzi: “*Sapevamo che i ragazzi avrebbero avuto una reazione, lottando e soprattutto convincendo. Bologna era un campo difficile, ma siamo andati lì per giocarci la partita e siamo stati premiati*”. Vince la Eldo, è vero, ma siamo lontani da una squadra capace di una stagione all'altezza degli obiettivi del club, il mercato è la soluzione? “*Abbiamo visto che la squadra pur vincendo e lottando - chiarisce Maione - ha delle carenze sotto le plance, nell'andare a rimbalzo. Rocca è stato autore di una grande prova, ma bisogna pur dargli un degno sostituto*”. Problema centrato in pieno, perché ieri la Eldo ha concesso ben quattordici rimbalzi offensivi alla Virtus Bologna, che spesso e volentieri sono poi stati convertiti in due punti. Altro punto oscuro del inizio di stagione della franchigia azzurra è il contributo di **Miroslav Raicevic**, lontano anni luce da quello che ci si attendeva da lui, l



aria di taglio pende sulla sua testa: “*La sua situazione dipende in massima parte da quello che offre il mercato, considerando anche la nostra situazione extracomunitari, non è stato all'altezza finora, deve riscattarsi altrimenti ci stiamo già guardando intorno*”. Maione soddisfatto della reazione dei

suoi ragazzi, ma conscio che bisogna migliorare in diversi aspetti, anche intervenendo sul mercato. Ma solo il patron azzurro può sapere se, dopo cinque sconfitte in sei gare, gli obiettivi stagionali sono stati ridimensionati: “*Direi che gli obiettivi fissati restano inalterati. E' vero che abbiamo perso cinque partite ma è altrettanto vero che le abbiamo perse con squadre di primissima fascia quali Siena, Roma e Milano, compagini che si affrontano consapevoli di poter lasciare sul campo i due punti. Prima o poi bisogna giocarci contro e credo sia stato un bene averle affrontate subito, in modo da avere maggiori possibilità di recupero nel finale di campionato*”. La Virtus è un punto di partenza, il recupero di **Janis Blums**, ancora ai box, può essere un puntello al playmaking della squadra, con **Rivera** spesso altalenante, ma per spiccare il volo, allontanarsi dai bassifondi della classifica e raggiungere ciò che si era prefissati durante l'estate, la squadra ha bisogno di vincere e di qualche rinforzo proveniente dal mercato. In caso di ulteriori opache prestazioni, a cominciare dal taglio e dalla sostituzione di Raicevic. Allo stato attuale, le Final Eight sono un lontano miraggio.

E.D.P.

La Phard si aggiudica la Supercoppa, poi cade con La Spezia

Ripartite col piede giusto. Dopo lo storico primo scudetto, è arrivata la Supercoppa Italiana. Sono le ragazze della Phard Napoli. A cadere ancora quella Germano Zama Faenza, già superata nella serie tricolore dello scorso giugno. Il roster partenopeo, per affrontare l'Eurolega, è stato rinforzato in qualità con l'arrivo del pivot turco **Horasan**, della fortissima statunitense **Adia Barnes** e la più alta della squadra, **Lasma Jekabsonė**. A rinforzare un pacchetto di italiane di grande livello e dei talenti straordinari come **Kedra Holland Corn** e **Astou Ndiaye**. Nella sfida contro Faenza, le azzurre, ancora in difficoltà a livello di amalgama, pagano un inizio molto negativo, scendono a -10, ma si riscattano con un terzo quarto super, trascinato da **Holland Corn** e **Barnes**. L'ultima frazione è al cardiopalma, si va punto a punto, la Ndiaye mette il canestro decisivo a 42” dalla fine, con l'ultimo tiro della Germano Zama, della fuoriclasse **Iokic** che si spegne sul ferro e consegna il primo trofeo della stagione alla Phard Napoli. La festa dei tifosi azzurri, la gioia della



squadra e del presidente Pasquale **Panza**, mostrano il volto di una Napoli vincente. Una Napoli scudettata che si lancia, come protagonista, verso l'Europa. A far tornare i piedi per terra alle ragazze di coach **Molino** ci ha pensato, però, la prima di campionato. A Venezia, contro la Termocarisse La Spezia, le azzurre cedono di misura dopo una partita tiratissima. La Phard impone subito il suo passo e vola 2-18 al 5', domina in lungo e in largo nei primi minuti e alla distanza consente alle liguri di rosicchiare terreno arrivando al -9

di metà partita. Napoli sembra capace di gestire senza troppo soffrire, ma le gambe si fanno pesanti negli ultimi minuti, e nella frazione conclusiva La Spezia piazza un break terribile e si riporta a -3 a 4' dalla fine. Le energie vengono meno, la lucidità al tiro si appanna e le liguri ringraziano portandosi sul pari. La Phard si aggrappa ad una **Holland Corn** in grande serata, ma non basta. La **Corradini** mette il canestro della vittoria ad un secondo dalla fine e consegna due punti ad una Termocarisse davvero sorprendente. Una vittoria che vale un trofeo, e una sconfitta all'esordio in campionato, tutto sommato rimediabile. Ma sicuramente invita il coach **Molino** ad oliare meglio i meccanismi di questa squadra dalle grandi potenzialità, ma dalle gambe ancora non al top. La forma migliore non tarderà ad arrivare, e il talento non fa assolutamente difetto a questa Phard. Pronta a dire ancora la sua per difendere il tricolore. E per volare in Europa.

Giuseppe Palmieri

PALLANUOTO - Il Tufano Electronics ai nastri di partenza per una stagione da vivere da protagonisti

Carlo Silipo: "Il mio Posillipo non ha paura di nessuno"

Michele Caiafa

E' partita la nuova stagione agonistica della pallanuoto, sia l'Eurolega che il massimo campionato italiano hanno dato il loro primo "là". E insieme a loro, ovviamente, è partita anche la nuova avventura sportiva del Posillipo, quest'anno non più targato Atlantis, bensì gli uomini con la calottina rossoverde possono fregiarsi del marchio della "Tufano tv, video, hi-fi electric" di **Enzo Caffarelli**, per l'appunto nuovo sponsor ufficiale del circolo di via Posillipo.

Il nuovo Tufano Hi-Fi Posillipo ha iniziato la propria annata senza poter più contare sull'apporto dell'universale e fortissimo campione serbo **Vanja Udovicic**, accasatosi, come troppo spesso sta accadendo negli ultimi anni, alla Pro Recco del presidente **Gabriele Volpi**, circolo con alle spalle una vera e propria potenza economica, che, approfittando del suo enorme potere salariale, soprattutto rispetto agli altri circoli italiani, scippa, anno per anno, tutti i campioni che sono presenti nella altre compagnie. E siccome il Posillipo di campioni ne può mettere in vetrina in ogni stagione, ecco lì che il presidente recchino, insieme ai suoi più stretti collaboratori ed al direttore sportivo ligure **Massimiliano Ferretti**, fa offerte e proposte principesche ai campioni rossoverdi, che risultano quindi difficili da non accettare. E ciò è stato anche il motivo scatenante per cui, al termine della passata stagione, il pluridecorato coach dei posillipini, **Paolo De Crescenzo**, ha ammainato bandiera bianca: "Ho deciso di lasciare la pallanuoto. Questo non è più il mio sport, o meglio, è un mondo che non mi appartiene perché non mi riconosco più nei suoi valori etici e sportivi. Per mezzo di qualcuno (Volpi, ndr), la pallanuoto sta somigliando sempre di più al calcio. E nel calcio, di etica sportiva, ce n'è davvero poca. Prevalgono sempre di più i soldi".



Ed in effetti così è stato, De Crescenzo ha lasciato, ed ora, a sedere sulla panchina rossoverde, c'è l'ex supercampione di questo sport **Carlo Silipo**, per anni il capitano di questa squadra, nonché, come si soleva spesso dire, l'allenatore in vasca. E lasciamo la parola proprio a Silipo, alla prima esperienza di allenatore, che ci divulga così gli obiettivi stagionali del Posillipo, di cui adesso è fedele nocchiero: "La mia squadra non teme proprio nessuno. Abbiamo in organico dei pallanuotisti straordinari e poi tendo a rimarcare questa cosa: siamo il Posillipo e proprio per questo non c'è da aver paura di niente. Siamo belli e grossi e in acqua si andrà ad affrontare le sfide sette contro sette. Punteremo a vincere quindi qualcosa di importante".

Dal tecnico all'attuale capitano del Tufano, altro grande campione di questo sport, **Francesco Postiglione**: "Quest'anno c'è la giusta atmosfera per fare bene. L'entusiasmo è a mille, così come la voglia di far bene: siamo partiti benissimo, centrando la qualificazione agli ottavi di Eurolega e vincendo la prima di campionato contro il Sori. Il merito di tutto questo è anche del nostro nuovo allenatore, mio caro amico personale, Carlo Silipo".

La parola passa poi al centroboia **Boris Zlokovic**, che anche lui ha mire molto ambiziose: "Sono da tre anni qui, ho vinto una coppa dei Campioni e ciò non mi basta: ora voglio lo scudetto. Mi manca tantissimo".

Dalle parole dei pallanuotisti posillipini ai fatti del campo: in questo inizio di stagione il Tufano Posillipo (ne faceva riferimento Postiglione nelle sue dichiarazioni) ha centrato l'accesso agli ottavi di finale nella massima competizione continentale per club, ovvero l'Eurolega: i rossoverdi, nella poule di qualificazione disputatasi nelle acque della piscina "Felice Scandone", sono riusciti a centrare la qualificazione, avendo la meglio su avversari davvero quotati dal punto di vista continentale. Difatti, se si esclude la sconfitta contro lo Jadran Herceg Novi, il Posillipo ha avuto la meglio sugli ungheresi dell'Eger, sconfiggendoli per 10-7 e condannandoli così ad uscire dalla competizione a proprie spese, essendo i rossoverdi piazzatisi al secondo posto nella classifica della poule, proprio dinanzi agli ungheresi.

In campionato poi, il Tufano Hi-Fi è partito anche lì con il piede giusto, sconfiggendo alla prima in casa il Sori con l'eloquente punteggio di 13-4, a dimostrazione della propria supremazia tecnica.

CALCIO A 5

Ottobre nero per i ragazzi di mister Deda

Relegato nei bassifondi della classifica di A, giunto alla sesta giornata di campionato ancora a secco di vittorie, il Napoli calcio a 5 sta deludendo, e non poco, le attese dei propri tifosi. La compagine del presidente **Gentile** si è dimostrata finora incapace di gestire il risultato anche contrapposto a squadre di pari livello come poteva essere il Perugia affrontato tra le mura amiche sabato 20 ottobre. La gara si è conclusa sul risultato di 3-3 nonostante gli azzurri fossero stati in vantaggio per lunghi tratti dell'incontro. A conferma del "braccino" azzurro, c'è anche il clamoroso esito precedente all'epilogo contro la squadra di **Albani**. Infatti al PalaCesaroni di Genzano, alla quinta giornata di campionato, i ragazzi di mister **Deda (nella foto)** in vantaggio addirittura di 5 reti ad inizio del secondo tempo, si sono fatti raggiungere dalla Roma per il definitivo 6-6 finale. Peggio ancora è andata ai partenopei alla quarta di campionato sconfitti in casa per 3-2 dal non irresistibile Arzignano di **Pagana**. Insomma un inizio di campionato disastroso per il Napoli Calcio a 5, che nel prossimo match contro l'Augusta proverà a rendere meno amaro questo ottobre nero...



Vincenzo Letizia

PALLAVOLO

Torneo in chiaroscuro per Orion e Centro Ester

Siamo alla seconda giornata di campionato e il Centro Ester Napoli subisce il secondo stop consecutivo. Nella prima giornata sfiora la vittoria a Taranto mentre nella gara contro la Sangritana Lanciano, compagine fresca di retrocessione, porta a casa un solo set. Bisognerà tirarsi su le maniche perché il calendario non è favorevole alle esterne ma coach **Vitale**, nonostante quest'avvio poco incoraggiante ammette "Sono fiducioso perché siamo comunque competitivi anche non giocando benissimo. E' importante soprattutto in vista dei prossimi incontri visto che il calendario non ci è amico e saremo costretti subito ad affrontare tutte le squadre sulla carta più attrezzate. Adesso dovremo già scontrarci con Trani la favorita di quest'anno per la promozione in B1. E' una formazione di spessore, che comunque proveremo ad affrontare al meglio delle nostre possibilità.



Puo' succedere di tutto, non dobbiamo pensare in partenza di essere già sconfitti". Dopo Trani le esterne dovranno scendere in campo contro le cugine dell'Autoluna di Salerno, Potenza e

Manfredonia, speriamo che la prima vittoria arrivi in fretta perché è necessaria molta energia per poter condurre un buon campionato. Nel girone G oltre al Centro Ester ci sono altre quattro squadre campionesse, oltre alla Italsec. Panafarm Napoli di **Luca Loparco**, c'è il Salerno, la Tekla Scafati e la Jambo di Aversa. Sarà quindi un campionato che potrebbe regalare al movimento campano qualche lieta sorpresa magari con una promozione. Inizio in salita invece per la squadra di **Antonio Piscopo** neopromossa in serie B1 la Rota Volley di Mercato San Severino che ha conquistato 5 punti in 2 giornate.

Rosa Ciancio



**In agenzia è possibile
seguire i risultati
in tempo reale!**



*Il posto ideale
per fare fortuna!*



**Agenzia Ponti Rossi
80141 Napoli (NA) - Via Nicolini Nicola, 28
Tel. 081 7807065 - 081 7807066
e-mail: info@strikepontirossi.it
www.strikepontirossi.it**

